

Rassegna Stampa

17-11-2016

NAZIONALE

CONQUISTE DEL LAVORO	17/11/2016	3	Marche, dopo il sisma si riparte con il lavoro <i>Luca Tatarelli</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	17/11/2016	5	Assunzioni al Sud, sgravi fiscali per le aziende <i>Mario Sensini</i>	5
FAMIGLIA CRISTIANA	17/11/2016	56	Le crocerossine, "sorelle" di chi soffre <i>Annachiara Valle</i>	7
GIORNALE	17/11/2016	15	Quell'esercito di angeli che aiuta l'Italia a rialzarsi <i>Giuseppe Marino</i>	9
METRO	17/11/2016	2	Furto dentro chiesa danneggiata da sisma <i>Redazione</i>	11
UNITÀ	17/11/2016	5	C'è il soprintendente unico. Sale il contributo per sfollati senza più casa, 7 miliardi i danni del 24 agosto <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2016	1	Maltempo: allerta arancione per temporali su Sardegna, Sicilia e Calabria <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2016	1	Cardilli e Tulumello ai vertici della Protezione civile di Roma capitale e Regione Lazio <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2016	1	Il 19 novembre a Pescara "FormAbili", seminario per volontari prociv sulla disabilit? in emergenza <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2016	1	"Aiutaci a cambiare rotta": su change.org la petizione dei meteorologi <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/11/2016	1	Cnsas lombardo: l'esercitazione congiunta di Bagolino (BS) <i>Redazione</i>	17
blitzquotidiano.it	17/11/2016	1	Terra dei Fuochi, sostanza schiumosa emerge dai tombini di Acerra <i>Redazione</i>	18
blitzquotidiano.it	17/11/2016	1	Terremoto, Giampaolo Giuliani: «Prevedo altre 10mila repliche» <i>Redazione</i>	19
ilgiorno.it	17/11/2016	1	Arcore, due anni dopo l'alluvione i primi risarcimenti <i>Redazione</i>	20
ilgiorno.it	17/11/2016	1	Cormano, nuova aula di musica alla media "Alessandro Manzoni" <i>Redazione</i>	21
liberoquotidiano.it	17/11/2016	1	TERREMOTO : PROTEZIONE CIVILE: 24.600 ASSISTITI, NEL LAZIO 700 <i>Redazione</i>	22
tiscali.it	17/11/2016	1	Aumenta contributo autonoma sistemazione <i>Redazione</i>	23
tiscali.it	17/11/2016	1	Sisma,Cna Macerata, 970 imprese inattive <i>Redazione</i>	24
corriere.it	17/11/2016	1	Aumenta contributo autonoma sistemazione <i>Redazione</i>	25
corriere.it	17/11/2016	1	A Norcia riaffiora sorgente scomparsa <i>Redazione</i>	26
ilgiornale.it	17/11/2016	1	Quell'esercito di "angeli" che aiuta l'Italia a rialzarsi <i>Redazione</i>	27
ilsecoloxix.it	17/11/2016	1	- Danni al golfo Paradiso e a Nervi: chiesto lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	28
lettera43.it	17/11/2016	1	Aumenta contributo autonoma sistemazione <i>Redazione</i>	29
protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Terremoto Centro Italia: le disposizioni dell'Ordinanza 408 del Capo del Dipartimento <i>Redazione</i>	30
protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Terremoto Centro Italia: le disposizioni dell'ordinanza 408 del Capo del Dipartimento <i>Redazione</i>	33
protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	36
protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	37
protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Terremoto: trasmessa la richiesta di attivazione del Fondo di solidarietà europeo <i>Redazione</i>	38
protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Terremoto centro Italia: trasmessa la richiesta di attivazione del Fondo di solidarietà europeo <i>Redazione</i>	39
protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	40

Rassegna Stampa

17-11-2016

protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Maltempo: temporali su Sardegna, Sicilia e Calabria <i>Redazione</i>	41
protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Le disposizioni dell'Ordinanza 408 del Capo del Dipartimento <i>Redazione</i>	42
protezionecivile.gov.it	17/11/2016	1	Le disposizioni dell'Ordinanza 408 del Capo del Dipartimento <i>Redazione</i>	45
agi.it	17/11/2016	1	Terremoto: scossa magnitudo 3.9, epicentro Norcia <i>Redazione</i>	48
dire.it	17/11/2016	1	Marche una regione solidale, 44.600 volontari e 1.434 associazioni <i>Redazione</i>	49
gazzettadelsud.it	17/11/2016	1	Temporalmente in arrivo su Sicilia e Calabria <i>Redazione</i>	51
omniroma.it	17/11/2016	1	TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: A FAMIGLIE CONTRIBUTO DA 500 A 900 EURO AL MESE <i>Redazione</i>	52
omniroma.it	17/11/2016	1	TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: 24.600 ASSISTITI, NEL LAZIO 700 <i>Redazione</i>	53
panorama.it	17/11/2016	1	Terremoto: "Non si deve morire per l'amianto" <i>Redazione</i>	54
panorama.it	17/11/2016	1	Terremoto: noi non tremiamo, e non scappiamo <i>Redazione</i>	55
tuttoggi.info	17/11/2016	1	Comunità umbertidese dona casetta di legno a due allevatori di Agriano di Norcia <i>Redazione</i>	60
tuttoggi.info	17/11/2016	1	Terremoto, aumenta contributo autonoma sistemazione Ancora ritardi <i>Redazione</i>	61

Terremoto. A Visso tra gli edifici crollati e le speranze dei lavoratori Marche, dopo il sisma si riparte con il lavoro

[Luca Tatarelli]

Terremoto. A Visso tra gli edifici crollati e le speranze dei lavoratori Marche, dopo il sisma si riparte con il lavoro Visso (dal nostro inviato). Scene uà un terremoto. Entriamo a Visso (Macerata) dopo avere attraversato una strada provinciale tra le gole delle montagne. Passiamo per Pieve Torina dove un camper dei Vigili del fuoco è a disposizione per le richieste della popolazione. L'entrata a Visso colpisce i nostri occhi. Tra case crollate ed altre fortemente lesionate. Arriviamo così nel piazzale della Svila, l'azienda ora di proprietà americana che confeziona pizza surgelata dal 1974 e da lavoro ad circa 140 addetti. Proprio davanti ai cancelli dell'azienda la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, insieme ad una delegazione della Cisl Marche e della Fai nazionale e regionale, ed esponenti delle istituzioni ne incontra una ampia rappresentanza. Lavoratori di diverse realtà che hanno fatto sentire la loro voce ai rappresentanti della Regione Marche, della Protezione civile, presenti anche alcuni sindaci delle zone terremotate. Sono 122 i comuni colpiti. La presenza delle parti sociali a fianco delle popolazioni colpite si è fatta sentire anche con aiuti concreti come la raccolta dei fondi per assicurare un sostegno concreto ai cittadini che hanno perso la casa, il lavoro o un'attività economica. "La Cisl - dice Annamaria Furlan - è con voi perché solo grazie al lavoro si può ricostruire. Da parte dei sindacati e degli imprenditori c'è proprio la volontà di sostenere la ripartenza". Il direttore generale della Svila, Maurizio Crea, elenca i problemi che ha affrontato ed affronta l'azienda. In particolare il sisma ha provocato un milione e 200 mila euro di perdita di fatturato e 200 mila euro di danni. Ma non si molla, neppure di un millimetro. E sabato prossimo ripartirà la produzione, anche se come ci segnala un gruppo di lavoratrici che provengono da Preci, comune umbro colpito anche esso dal terremoto, c'è da risolvere il problema del transfer fino in fabbrica. Con le strade che attraversano i monti Sibillini a rischio neve e frane. Il percorso finora garantito è di 200 chilometri andata e ritorno. Ad esso si assommano 8 ore di lavoro. Più preoccupante per chi deve fare il turno di pomeriggio. Ora la parola passa al Comune di Visso che ha detto che metterà a disposizione una navetta. Un incontro fortemente voluto dalla Cisl quello con i lavoratori colpiti due volte dal sisma: come cittadini e come dipendenti. Ma, come spiega Stefano Mastrovincenzo, segretario generale Cisl Marche, con i quali confrontarsi per sostenere una ripresa più rapida possibile: "Vicinanza concreta alle comunità colpite, focus sulle sfide che marchigiani devono affrontare dall'emergenza alla ricostruzione, al progetto per un nuovo sviluppo: questo il senso della giornata dedicata dalla Cisl Marche alle durissime conseguenze del sisma. Quanto avvenuto non deve sparire dalla coscienza collettiva". C'è dunque bisogno di saper guardare avanti e va in questo senso il plauso di Annamaria Furlan alla posizione assunta dal Governo nei rapporti con la Commissione europea per quanto riguarda lo sfioramento del vincolo di bilancio. "Il Governo - dice a margine del Consiglio Generale delle Marche convocato, ieri a Recanati (Macerata) per discutere il da farsi dopo i terremoti che hanno colpito questa regione, insieme all'Umbria e al Lazio - deve tenere duro. L'Italia oggi ha due problemi, uno è la questione immigrazione e l'altra è la messa in sicurezza del nostro territorio". E parlando poi di ricostruzione, la Furlan ha ribadito la necessità che essa riparta dai luoghi di lavoro e dalle scuole, riportando al centro delle scelte le persone. "Dobbiamo investire - ha aggiunto la segretaria generale della Cisl - sulle zone colpite dal sisma e ripartire dal lavoro, dalle fabbriche che devono riprendere le loro attività. Così come i cittadini e le cittadine devono restare nel loro territorio. E solo il lavoro radica le persone". Secondo i dati noti dalla Cisl marchigiana le attività produttive rese inagibili sono 1.037 di cui 970 nel Maceratese, 26 nel Fermano, 37 nel Piceno e 4 nell'Anconetano. L'area colpita ha un vocazione fortemente zootecnica, con una popolazione anime composta da 12 mila bovini, 35 mila ovini, 17 mila suini ed un milione di capi avicoli. Le stalle dichiarate inagibili sono 207, di cui 110 nel Maceratese, 9 nel Fermano, 34 nel Piceno, 54 nell'Anconetano. Incalcolabili i danni al grande, straordinario, patrimonio artistico e culturale della regione. Dagli eventi sismici del 24 agosto e del 30 ottobre, evidenzia la Cisl Marche, sono emerse alcune necessità che

riguardano le questioni strutturali, logistiche, di garanzia nell'erogazione dell'attività sindacale e dei servizi. La Cisl delle Marche sottolinea poi alcune necessità che riguardano la ricerca e l'affitto di sedi provvisorie o sostitutive al posto di quelle rese inagibili dal sisma quali Tolentino, Matelica, San Ginesio, Sarnano, Muccia, Petriolo. La Cisl marchigiana chiede inoltre di riparare le sedi di San Séverine, Fermo, Ancona che hanno subito danni più contenuti. Intanto la sede del sindacato di Serravalle del Chieti (Macerata) è stata richiesta dalla Protezione Civile per ospitare il personale delle forze dell'ordine che operano in questo Comune. Per quanto riguarda il sostegno alle popolazioni colpite e la gestione dei servizi, la Cisl marchigiana chiede l'acquisto o il noleggio di camper. C'è, infatti, da seguire le pratiche di chi è alloggiato provvisoriamente in camping, in strutture pubbliche, in hotel sulla costa. Infine, il sindacato evidenzia la necessità di attivare corsi di formazione e avere del personale nel ruolo di promotore e come raccordo delle azioni sindacali di prossimità a favore degli iscritti e dei cittadini. Luca Tatarelli -tit_org-

Assunzioni al Sud, sgravi fiscali per le aziende

Renzi: decontribuzione totale. Prima fiducia alla Camera. Terremoto di agosto, danni per 7 miliardi

[Mario Sensini]

Assunzioni al Sud, sgravi fiscali per le aziende Renzi: decontribuzione totale. Prima fiducia alla Camera. Terremoto di agosto, danni per 7 miliardi ROMA Il governo incassa la fiducia alla Camera sul decreto fiscale, con la rottamazione delle cartelle e la riforma della riscossione, e rilancia la decontribuzione nel 2017 per le nuove assunzioni nel Mezzogiorno. Le aziende che scelgono di assumere al Sud hanno la decontribuzione totale, come il primo anno del Jobs act ha annunciato ieri il premier, Matteo Renzi, a Caltanissetta. Chi lo fa a Milano o a Verona no, anche perché in quelle aree siamo tornati al livello del 2008, ma chi vuole investire qui, o in altri comuni del Sud, ha la possibilità di avere questo incentivo ha aggiunto Renzi. I fondi, pari nel complesso a 730 milioni di euro, arrivano in gran parte dall'Unione Europea: 530 milioni dal piano operativo nazionale per l'occupazione, cui si sommano 200 milioni già previsti dalla legge di Bilancio. Il provvedimento ripristina al 100% la decontribuzione che quest'anno era stata riproposta riducendone l'intensità. E stato ben accolto dalla Confindustria, ma criticato dalle opposizioni, che accusano Renzi di aver varato un provvedimento in chiave puramente elettorale, Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, a Porta á Porta, su RaiUno, difende comunque la riforma del mercato del lavoro, ricordando che i lavoratori dipendenti sono aumentati di 47 mila unità e gli occupati sono cresciuti più del Prodotto interno lordo: non c'entra la politica monetaria della Banca, ma è merito delle misure del governo come la decontribuzione ha replicato a Stefano Fassina, di Sinistra Italiana. Sottolineando ancora una volta la preoccupazione dei mercati che un esito negativo del referendum costituzionale possa interrompere il processo di riforme, ed esprimendo soddisfazione per la decisione della Commissione Uè sul bilancio del 2017. La manovra è ancora in discussione nella Commissione Bilancio della Camera, dove i gruppi politici stanno selezionando gli emendamenti da portare al voto. L'esame delle proposte di modifica inizierà domenica, con l'obiettivo di chiudere al massimo giovedì e portare il provvedimento in Aula venerdì 25 novembre. Considerata la pausa dei lavori parlamentari per il referendum del 4 dicembre, e i tempi stretti per l'esame, è assai probabile che anche sulla legge di Bilancio il governo possa chiudere la partita con un altro voto di fiducia. Alla Uè, intanto, ieri è arrivata la richiesta del governo per l'uso del Fondo di solidarietà per il terremoto. I danni quantificati per il solo sisma del 24 agosto ammontano a 7 miliardi, di cui 5 relativi agli edifici privati. Un conto destinato a salire sensibilmente. Sempre ieri la Protezione Civile ha aumentato il contributo per l'autonoma sistemazione degli sfollati, raddoppiandolo da 200 a 400 euro per persona e fino a 900 euro a famiglia, che potranno aumentare se i componenti hanno oltre 65 anni. Mario Sensini RIPRODUZIONE RISERVATA Le misure La Camera ha approvato ieri la conversione in legge del decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio. Rottamazione delle cartelle, addio a Equitalia e voluntary più elastica; sono alcune delle La manovra è invece all'esame della Commissione Bilancio alla Camera. Il passaggio in Aula è previsto la settimana prossima 27 miliardi di euro, l'ammontare della legge di Bilancio. Con la sterilizzazione dell'Iva si stimano 15,1 miliardi di euro, le risorse previste dalla spending review, dal recupero dell'evasione e dalla cessione delle frequenze La legge di Bilancio Isee senza la prima casa Niente spot per l'azzardo Più risorse a Cantone Via la prima casa dal calcolo dell'Isee, il ricometro usato per formare le graduatorie di accesso ai servizi sociali, come gli asili nido o le mense scolastiche, e per stabilire, quanto devono essere pagati. Lo stesso emendamento firmato da Tancredi (Ap). Sono esclusi i terreni di pregio- La proposta di legge, giudicata inammissibile al primo momento, è stata vietata assoluta alla pubblicità per il gioco d'azzardo in tutte le sue forme, comprese le sponsorizzazioni. L'emendamento porta la fine dei deputati del Movimento 5 Stelle. L'idea era stata presentata l'anno fa, durante l'esame della precedente legge di Stabilità. L'idea è stata bocciata. Lo stesso emendamento chiede di abolire anche per chi coltiva terreni in Tra le novità della manovra c'è lo sblocco delle risorse per l'Anac, l'Autorità nazionale

anti corruzione guidata da Raffaele Cantone- Si tratta di un milione di euro per l'anno in corso e di euro per il 2017. Questa i< modifica proposta ma un amento già approvato al decreto Fisco, collegato alla manovra, che1 i ha avuto il via libera da parte nera e che adesso passa del Senato Gli aiuti post sisma Destinare aile zone colpite dal terremoto parte delle risorse previste dalla legge di Bilancio per gli investimenti. La proposta, firmata da Simone Baldelli, Forza Italia, ^Ilpresidente della Camera, prevedi H^ìservare all'area colpita dal sisma, jlll^leinfrasiTutture, l'edilizia scolasti. u IK idrogeologico un e stanziamenti. nel 2017 e 3, 5 dal -tit_org-

Le crocerossine, "sorelle" di chi soffre

[Annachiara Valle]

LE CROCEROSSINE "SO RELEE" DI CHI SOFFRE DAL 1908, QUANDO IL CORPO FU FONDATA DA ELENA DI SAVOIA, SONO UN PUNTO DI RIFERIMENTO IN AMBITO MILITARE E CIVILE. OGGI SONO 20 MILA, IMPEGNATE SULLE NAVI CHE SOCCORRONO GLI IMMIGRATI, NELLE OPERAZIONI DI PEACEKEEPING O NELLE CALAMITÀ NATURALI di Annachiara Valle Non hanno fame, non hanno sete, non hanno sonno e non hanno freddo. Le crocerossine italiane, o meglio le infermiere volontarie del Corpo della Croce Rossa italiana, sono donne tutte d'un pezzo. Addestrate a portare aiuto e conforto anche nelle situazioni più estreme. Senza mai tradire la fatica e la paura che pure condividono con le persone cui prestano soccorso. Vengono qui volontariamente, nessuno le costringe. E dunque, se vengono, devono dare il meglio di sé. È una "chiamata" che parte dal cuore, arriva alla mente e toma a dare dal più profondo dell'anima. Se non si è disponibili ad amare, confortare, lavorare e salvare - come ricordano le parole del nostro motto - è meglio lasciar perdere. Monica Dialuce Gambino, dal 2014 ispettrice nazionale del Corpo, parla orgogliosa delle sue infermiere. Pronte a partire in qualunque momento per arrivare nelle situazioni di emergenza. Gli occhi di un azzurro limpido, accoglienti e duri nello stesso tempo, dicono di una severità che è, insieme, passione e disciplina per far sì che tutto funzioni al meglio e che le crocerossine siano sempre affidabili in ogni ambito in cui sono chiamate a prestare la loro opera. Coinvolte anche nei soccorsi del recente terremoto, le infermiere volontarie, di ogni estrazione sociale e provenienza geografica, entrano a far parte del Corpo dopo 2 mila ore di formazione - tra ospedale e teoria distribuite su due anni e regolamentate da un decreto del ministro della Salute. Per arrivare a indossare la croce rossa sull'uniforme bianca (azzurra quella di servizio) si impegnano al massimo sacrificando - del tutto gratuitamente - il proprio lavoro e la propria vita personale. Dal 1908, anno in cui furono formalmente fondate grazie all'intuizione di Elena di Savoia, si tramandano un modo di essere e di fare che le ha rese un punto di riferimento in ambito militare e civile. Ausiliarie delle forze armate e impegnate sulle navi per assistere gli immigrati, nelle operazioni di peacekeeping, ma anche '9 in ambito civile sulle piste da sci o in mare per il recupero di chi si perde con la barca o il canotto, impiegate per il trasporto di organi e per l'ippoterapia, per insegnare alle mamme le manovre di disostruzione che possono salvare la vita ai loro figli, per dare collaborazione alla Protezione civile durante le calamità naturali. Sono animate dalla passione, come le prime 600 che partirono, in testa la regina Elena di Savoia, dal Piemonte fino in Sicilia per soccorrere i terremotati di Messina. In tempi in cui le donne, persino per frequentare i corsi da infermiera, avevano bisogno della firma maritale o del padre, in 8 mila andarono ovunque per curare i feriti della Prima guerra mondiale, quelli della campagna di Russia - rifiutandosi di tornare per non lasciare i loro pazienti -, furono presenti, con la regina Maria José, nella campagna d'Africa, in Abissinia. Finirono anche nei campi di concentramento e, seppure la croce che hanno sulla divisa dovrebbe garantire loro immunità, hanno pagato con il sangue - anche in tempi recenti - la loro dedizione agli altri. PROFONDA PASSIONE. Circa 20 mila, di cui 9.500 impegnate quotidianamente per almeno quattro ore al giorno, regalano al Paese il loro tempo e la loro competenza. Il nostro è un impegno del tutto gratuito, sottolinea la Dialuce, ispirato soltanto ai nostri sette principi: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontariato, unità e universalità. Chi chiede di entrare nel Corpo delle infermiere lo fa spinto da una profonda passione per l'altro. Il 30 novembre scade il termine per presentare domanda per poter essere ammesse al corso che comincerà in gennaio, un addestramento duro al termine del quale, per chi lo supera, c'è la cerimonia della lampada - a ricordo di Florence Nightingale che, durante la guerra in Crimea, illuminava i pazienti con una lampada a olio - e, finalmente, la croce rossa e i gradi si possono mettere sulla divisa. Da quel momento le sorelle sono pienamente in servizio. Fanno domanda in tante, di tutte le estrazioni sociali e di tutti i lavori, dall'avvocato all'impiegata, alla casalinga. E sanno che, una volta entrate nel Corpo, sacrificheranno le loro ferie, il loro tempo libero, il tempo dedicato a figli e famiglia. Perché si sentono chiamate a una

missione che è sintetizzata già nel loro nome: sorella per abolire i titoli nobiliari e accademici, sorella per trattare ciascuno da pari a pari, sorella per dire che ci sono sempre e comunque al fianco di tutti. LA NOSTRA È UNA "CHIAMATA" CHE PARTE DAL CUORE, ARRIVA ALLA MENTE E TORNA A DARE AGLI ALTRI DAL PIÙ PROFONDO DELL'ANIMA OVUNQUE E PER CHIUNQUE

Melle foto, da sinistra: due crocerossine al capezzale di un soldato ferito in una foto d'epoca; un'infermiera della Croce Rossa assiste un immigrato appena preso a bordo di una nave soccorso; Monica Dialuce Gambino, dal 2014 ispettrice nazionale del Corpo. LA PACE IN GUERRA In alto, a sinistra: una parata di crocerossine a Roma davanti al Colosseo. Qui sopra: due immagini delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana nella Prima guerra mondiale, quando 8 mila di loro andarono ovunque in Europa per curare i feriti. -tit_org-

EMERGENZA TERREMOTO

Quell'esercito di angeli che aiuta l'Italia a rialzarsi

[Giuseppe Marino]

EMERGENZA TERREMOTO Quell'esercito di angeli che aiuta l'Italia a rialzarsi I soccorsi ormai sono una grande macchina dello Stato La buona volontà non basta: stop a chi si improvvisa Giuseppe Marino

Â Gli Angeli del fango è diventato un marchio di straordinaria efficacia, riciclato all'infinito per ciascuna delle purtroppo numerose catastrofi naturali che hanno colpito l'Italia dall'alluvione di Firenze '66 a oggi. Ci fu una straordinaria mobilitazione spontanea di gente accorsa da tutta Italia. Scene che abbiamo visto a ripetizione nei telegiornali. Ma nel frattempo lo Stato si è organizzato mettendo a frutto anche quell'esperienza. La Protezione civile coordina un ampio numero di associazioni locali e nazionali che sono per la quasi totalità comunque composte da volontari, ma organizzati e inquadrati in un sistema dotato di regole ben precise, messe nero su bianco con appositi decreti. I quali hanno previsto anche l'utilizzo di risorse per finanziare la formazione dei volontari, la riparazione o sostituzione di mezzi che dovessero riportare danni durante le missioni, il rimborso delle spese sostenute dai volontari e il risarcimento dei loro datori di lavoro per i giorni impiegati sul luogo delle catastrofi anziché negli uffici o nelle fabbriche. Questo meccanismo non toglie nulla alla generosità degli italiani di fronte alle tragedie collettive che colpiscono periodicamente alcune aree del Paese, basti pensare che di associazioni di soccorso in Italia ce ne sono 4.500 e contano 600mila iscritti. I volontari restano tali e non percepiscono una vera retribuzione, ma solo rimborsi a fronte di spese giustificate e controllate da un apposito ufficio della Protezione civile. Secondo un meccanismo che continua ad appoggiarsi sui volontari, ma ha ricondono nelle mani dello Stato, come è giusto che sia, la gestione di una macchina del soccorso che ha bisogno di buona volontà e sacrificio, ma anche di competenze, addestramento e dotazioni tecniche. Il Dipartimento, in caso di emergenza, allerta le colonne mobili costituite dalle associazioni di volontariato locali coordinate da ciascuna Regione e quelle nazionali, 42 in tutto, che sono iscritte al cosiddetto elenco centrale, vedi Associazione nazionale alpini o Anpas. L'Italia può contare dunque su 2-300.000 volontari che hanno una formazione specifica, compresi quelli messi a disposizione da singole categorie per offrire gratuitamente le proprie competenze, come di recente hanno fatto i farmacisti e gli assistenti sociali. Non c'è business, perlomeno per i singoli volontari: la Protezione civile per questa macchina imponente spende due milioni di euro negli anni normali e circa il doppio negli anni sfortunati come il 2016. Le associazioni devono anticipare il denaro e i rimborsi arrivano dopo parecchi mesi. Eppure il cliché romantico degli angeli del fango che tanto ci piace raccontare e raccontarci, è almeno in parte un ricordo del passato. Un ricordo ingombrante, perché ora che c'è una struttura organizzata lo spontaneismo rischia di creare più di qualche problema. Ancora oggi - racconta Massimo La Pietra, che da ormai quindici anni coordina il volontariato al Dipartimento di Protezione civile - capita che tanti si mobilitino in autonomia e per noi spesso diventa un ostacolo. Anche perché nei teatri delle catastrofi vige una regola: non bisogna doversi preoccupare di soccorrere i soccorritori. Cosa che invece avviene puntualmente durante i disastri naturali che fanno più notizia. A Genova, dopo l'alluvione del 2014, almeno cento soccorritori dovettero ricorrere a cure mediche. Arrivava gente in infradito a dare una mano incalzata La Pietra - ma non si scava nel fango col secchiello, né senza avere indumenti e attrezzatura adeguati. Scene simili si sono ripetute anche nei primi giorni dopo il terremoto di Amatrice, per fortuna senza gravi conseguenze fisiche per i soccorritori, ma non senza creare intralcio alle operazioni di soccorso. Tanto che il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio dovette lanciare un appello: Grazie ma basta.

a. Tanta generosità ma anche qualche caso di presenzialismo. Col boom dei social - denuncia La Pietra - capita di veder spuntare sulle pagine Facebook di alcune associazioni filmati in cui si magnificano le imprese sul luogo dei disastri o magari ci si fa i selfie davanti alle macerie. Se ci sono atteggiamenti di questo tipo la Protezione civile interviene. Il Paese ora conta su 4.500 associazioni con eomila iscritti Dal sisma ad Amatrice fino a Morda. Giuseppe Marino nel suo libro Terremoti e bugie (In edicola da oggi con il Giornale, a 2.50 euro più il costo del

quotidiano) passa in rassegna i luoghi comuni spacciati per verità da mass media e persino dai magistrati. -tit_org-
Quell'esercito di angeli che aiuta l'Italia a rialzarsi

Furto dentro chiesa danneggiata da sisma

[Redazione]

ROMA Svaligiata dai ladri la chiesa di San Giovanni Decollato, a Matelica. nell'area maceratese più colpita dal sisma del 30 ottobre. Ignoti si sono introdotti nell'edificio di culto e hanno rubato alcune opere d'arte risalenti al Seicento e Settecento. Intanto la Protezione civile ha comunicato che sono 24.600 le persone assistite. METRO -tit_org-

TERREMOTO**C'è il soprintendente unico. Sale il contributo per sfollati senza più casa, 7 miliardi i danni del 24 agosto***[Redazione]*

TERREMOTO C'è il soprintendente unico. Sale il contributo per sfollati senza più casa, 7 miliardi i danni del 24 agosto. Nominato un soprintendente speciale per le zone terremotate: è Paolo Iannelli, ingegnere del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Lo ha nominato il ministro Dario Franceschini che aveva annunciato un responsabile unico, in una decina di giorni, a fine ottobre. Iannelli, ingegnere, è membro dell'Unità di crisi nazionale del Mibact. La Protezione civile ha stimato in 7 miliardi e 56 milioni i danni registrati e i costi nelle aree colpite dal sisma del 24 agosto: ha chiesto a Bruxelles l'attivazione del fondo di solidarietà dell'Ue sottolineando che le scosse del 26 e 30 ottobre hanno esteso ulteriormente l'area interessata ma integrerà i dati una volta completata la ricognizione. Di quei 7 miliardi, 4,9 si riferiscono ai danni su edifici privati, 350 milioni sugli edifici pubblici, sul patrimonio culturale è circa 542 milioni, 732 milioni sulle infrastrutture e servizi. Intanto il contributo per gli sfollati con la casa distrutta o danneggiata sale 400 euro a persona (era 200) fino a un massimo di 900 euro (era 600) per nucleo familiare. Nella foto: piazza San Benedetto a Norcia. -tit_org-è il soprintendente unico. Sale il contributo per sfollati senza più casa, 7 miliardi i danni del 24 agosto

Maltempo: allerta arancione per temporali su Sardegna, Sicilia e Calabria

[Redazione]

Mercoledì 16 Novembre 2016, 17:37 Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse a partire da questa sera per temporali sui settori meridionali e orientali della Sardegna in estensione, da domani mattina, su Sicilia e Calabria meridionale. Una perturbazione proveniente dal nord Africa determinerà una fase di maltempo su Sardegna, Sicilia e Calabria meridionale. Pertanto, sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede, dalla serata di oggi, mercoledì 16 novembre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori meridionali e orientali della Sardegna. Dalla mattina di giovedì 17 novembre le precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, si estenderanno alla Sicilia e poi alla Calabria meridionale. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. [4917112016_domani_d0] Queste le previsioni meteo per domani, 17 novembre: - precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sicilia e Calabria meridionale con quantitativi cumulati moderati; - precipitazioni da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sardegna centro-meridionale, Calabria centrale e sui settori costieri della Toscana, con quantitativi cumulati da deboli o puntualmente moderati; - precipitazioni isolate, anche a carattere di breve rovescio, su resto della Toscana, Emilia-Romagna centro-orientale, Lazio, Umbria, con quantitativi cumulati generalmente deboli. - visibilità: nessun fenomeno significativo. - temperature: minime in locale sensibile aumento su Emilia-Romagna e regioni centrali peninsulari. - venti: nessun fenomeno significativo. - mari: molto mossi lo Stretto di Sicilia ed il Tirreno meridionale-settore ovest, con moto ondoso in attenuazione. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e per domani allerta arancione sui settori meridionali e orientali della Sardegna, inoltre per domani allerta gialla per la Calabria meridionale, sia nel settore del versante ionico sia in quello tirrenico, e su gran parte della Sicilia sud orientale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionale sono invece gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. red/pcf fonte: DPC

Cardilli e Tulumello ai vertici della Protezione civile di Roma capitale e Regione Lazio

[Redazione]

Mercoledì 16 Novembre 2016, 10:06 Novembre è mese di nomine in Protezione civile per Roma e Lazio dove arrivano due dirigenti esperti dalle Province. Nella capitale martedì 15 novembre la giunta guidata da Virginia Raggi ha incaricato Marco Cardilli nel ruolo di vice capo di Gabinetto con deleghe alla Sicurezza e alla Protezione civile. Classe 1966, laureato in Giurisprudenza, Cardilli è stato dal 1996 al 2001 vice questore aggiunto presso il dipartimento della Pubblica sicurezza-Servizio Polizia postale delle Comunicazioni del ministero dell'Interno-Polizia di Stato; dal 2002 è dirigente di ruolo presso la U.E. "Servizio di Polizia provinciale e Protezione civile" della Provincia di Roma. Cardilli va a sostituire l'Ingegnere Cristina D'Angelo, vigile del fuoco che per due anni e mezzo ha guidato l'ufficio Extradipartimentale della Protezione civile di Roma capitale. In Regione Lazio, invece, dallo scorso 7 novembre Carmelo Tulumello è il nuovo responsabile della Protezione civile. Nato nel 1972 e laureato in Giurisprudenza, proveniente dalla Provincia di Rieti, dal 15 aprile Tulumello è nell'organico della Regione Lazio e dal 28 agosto ha lavorato presso la Di.Co.Ma.C di Rieti a seguito del sisma di Amatrice e Accumoli del 24. Da pochi giorni al vertice della protezione civile regionale Tulumello prende il posto che fu di Gennaro Tornatore (ora Comandante dei Vigili del Fuoco di Modena), retto ad interim dalla metà di settembre dal direttore della Centrale Acquisti della Regione Lazio, Stefano Acanfora. red/fu

Il 19 novembre a Pescara "FormAbili", seminario per volontari prociv sulla disabilità? in emergenza

[Redazione]

Mercoledì 16 Novembre 2016, 11:52 Un interessante seminario formativo, dedicato ai volontari di protezione civile, sul tema del soccorso alle persone con disabilità motoria o psichica in situazioni emergenziali: "FormAbili", organizzato da Anpas, si svolgerà a Pescara sabato 19 novembre. Si svolgerà sabato 19 novembre a Pescara, presso la Sala Convegni dell'Aurum, il seminario formativo per volontari di protezione civile "FormAbili", dedicato alla disabilità in emergenza. La mattinata prenderà il via con l'accoglienza e registrazione dei partecipanti. Alle ore 9 saluti di apertura e introduzione al corso con il Sindaco Marco Alessandrini, il Presidente Anpas Abruzzo Serafino Montaldi e la Consigliera Anpas Abruzzo Silvana D'Ignazio. Seguirà l'intervento di Fabrizio Pregliasco, Presidente Nazionale Anpas, su "La formazione al soccorso di persone con esigenze speciali". L'evento vedrà la partecipazione, tra gli altri, del Sottosegretario Regionale con delega alla Protezione Civile Mario Mazzocca che relazionerà sulle "Linee guida per la pianificazione comunale di emergenza, particolari misure di salvaguardia per le persone con ridotta autonomia". "FormAbili è il seminario formativo organizzato da Anpas sulla gestione della disabilità in emergenza - spiega Mazzocca - L'obiettivo di informare, formare, specializzare le capacità dei soccorritori di protezione civile in emergenza, nonché integrare le competenze di base per affrontare in modo appropriato ed efficace il soccorso a soggetti con forme di disabilità fisica o psichica, permanente o temporanea. Una maggiore conoscenza di questa materia porterà ad una nuova competenza tecnica e ulteriori capacità di progettazione che contribuiranno ad una definizione più accurata dei bisogni e dei diritti delle persone con disabilità". Il seminario è stato organizzato dal Comitato Regionale ANPAS Abruzzo con il patrocinio del Sottosegretariato Protezione Civile Regione Abruzzo e del Comune di Pescara. Hanno collaborato il Comando dei Vigili del Fuoco Città di Pescara e la Protezione Civile Val Pescara, il cui Presidente Antonio Romano interverrà nel pomeriggio sul tema "Area di disabilità in emergenza, da soccorso al soccorritore". Nel pomeriggio, i Vigili del Fuoco illustreranno le procedure di intervento verso i soggetti con esigenze speciali: scelte delle procedure, tecniche di soccorso ed evacuazione di persone con disabilità motorie, tecniche di assistenza e soccorso a persone con disabilità sensoriali e cognitive. A chiusura del seminario "Psicologia dell'emergenza e settore sociale in Anpas" e le conclusioni di Silvana D'Ignazio con Serafino Montaldi. red/pc

"Aiutaci a cambiare rotta": su change.org la petizione dei meteorologi

[Redazione]

Mercoledì 16 Novembre 2016, 12:42 Una petizione on-line indirizzata al Presidente del Consiglio e a tre Ministri (Difesa, Ambiente e Trasporti) per "salvare il futuro della meteorologia" E' stata lanciata circa sette mesi fa e deve raggiungere le 1000 firme: al momento (oggi 16 novembre ore 13 circa) è stata sottoscritta da 765 persone, quindi mancano ancora 235 firmatari, anche se non è il numero dei sottoscrittori l'obiettivo principale della petizione bensì quello di far sì che le istanze dei proponenti vengano diffuse, conosciute e condivise. Si tratta della petizione lanciata sulla piattaforma change.org, dai previsori del tempo (gruppo di discussione composto da climatologi, meteorologi, ricercatori, docenti, ecc), indirizzata a Presidente del Consiglio, Ministri della Difesa, dei Trasporti e dell'Ambiente, per garantire un futuro alla meteorologia pubblica italiana. Nella petizione, intitolata "La meteorologia italiana è senza futuro. Aiutaci ad invertire la rotta!" si chiedono appositi percorsi di formazione di livello universitario, la creazione di un Servizio Meteorologico Nazionale Civile e un budget separato per la meteorologia e le scienze dell'atmosfera. Nel frattempo, qualcosa si è mosso anche a livello istituzionale su questo tema e lo scorso luglio, due deputati Tiziano Arlotti e Silvia Fregolent hanno presentato la proposta di legge: "Modifica dell'articolo 111 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e altre disposizioni in materia di disciplina dei servizi informativi meteorologici e di formazione alla professione di meteorologo" (3994) Questo il testo integrale della petizione lanciata dai previsori del tempo: "Nella società italiana si riscontra, a diversi livelli e in vari ambiti, un diffuso e crescente interesse verso la meteorologia e le sue applicazioni. Ciononostante, il futuro dei servizi meteorologici istituzionali italiani è paradossalmente oggi più che mai incerto. Mentre gli altri paesi stanno investendo nella conoscenza dei processi del clima e dell'atmosfera, anche per meglio affrontare le sfide del nuovo millennio (adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, riduzione dell'inquinamento atmosferico, produzione di energia da fonti rinnovabili, efficienza energetica, ecc.) l'Italia non ha ancora percorsi di formazione di livello universitario in grado di formare professionisti, ricercatori e docenti nel settore della meteorologia. I Servizi Regionali sono in difficoltà, bloccati dal Patto di Stabilità e privi di forme di coordinamento efficaci. La Meteorologia Aeronautica, che ha supplito fino ad oggi alla grave mancanza di un Servizio Meteorologico Nazionale Civile, ha subito una profonda riorganizzazione e tagli di risorse. Manca un coordinamento forte di tutte le organizzazioni che in Italia si occupano di meteorologia. La formazione universitaria, da sempre sottodimensionata rispetto alle altre con cui l'Italia si confronta, risente del mancato turnover dei docenti e di una sostanziale indifferenza delle università rispetto alla meteorologia. Più in generale, da anni non vi è più né il ricambio, né la sostituzione del personale che va in pensione. I nostri giovani che vogliono lavorare in questo campo trovano spazio e valorizzazione delle loro professionalità solo all'estero. Questo Paese è uno dei più industrializzati nel mondo e si merita un Servizio Meteo Nazionale all'altezza degli altri Paesi. Stiamo perdendo conoscenze e capacità. E' necessario dedicare un budget separato per la meteorologia e le scienze dell'atmosfera. E' dimostrato, per esempio, che per ogni euro investito in Meteorologia la collettività ne risparmia dai 20 ai 70 (tramite le previsioni del tempo per il turismo, i trasporti, la protezione civile, la prevenzione delle alluvioni/siccità, etc.). Questa situazione favorisce quei privati che pensano e progettano solo secondo regole biecammente commerciali, penalizzando quei pochi che intendono operare seriamente a livelli professionali. L'allerta meteorologica della popolazione non può essere argomento commerciale. Firma e aiutaci a invertire questo declino!" La petizione si può sottoscrivere a questo link.red/pc

Cnsas lombardo: l'esercitazione congiunta di Bagolino (BS)

[Redazione]

Mercoledì 16 Novembre 2016, 15:44 Riceviamo e volentieri pubblichiamo il resoconto del Cnsas lombardo riguardo l'esercitazione che si è tenuta domenica scorsa a Bagolino (BS). La simulazione, partita come la ricerca di persona scomparsa, ha dovuto affrontare diverse complicazioni. Gli imprevisti che possono verificarsi durante un'operazione di ricerca sono innumerevoli: per questo il Soccorso Alpino periodicamente mette in atto situazioni simulate, durante le quali i soccorritori devono prendere decisioni e affrontare contrattempi che non era possibile prevedere. Domenica 13 novembre 2016 a Bagolino (BS) la Delegazione [26img_6396]Bresciana del CNSAS Lombardo (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) ha organizzato un'esercitazione molto complessa, che comincia come una ricerca di persone disperse ma poi evolve in una serie di complicazioni. Per un soccorritore è fondamentale sapere come comportarsi e a chi fare riferimento. L'allertamento simulato in questo caso riguardava il mancato rientro di una famiglia, uscita in cerca di castagne nei boschi della Valle del Caffaro. Una situazione abbastanza frequente, con i familiari preoccupati che verso sera chiamano il 112 per chiedere aiuto. Con il ritrovamento del figlio minorenne, ferito per la caduta in un dirupo, si apre però uno scenario inatteso, con valutazioni immediate e decisioni da prendere con responsabilità nel giro di pochi minuti. Le persone che hanno partecipato all'esercitazione erano una sessantina: accanto alla Delegazione Bresciana del CNSAS Lombardo (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) erano [72img_6431]presenti i Vigili del fuoco volontari di Bagolino, i Gruppi cinofili di Protezione civile Lupi della Valverde e Volontari del Garda, la Protezione civile e il Gruppo volontari ambulanza di Bagolino. L'iniziativa è stata possibile grazie all'appoggio dato dal Comune di Bagolino, che ha messo a disposizione spazi e strutture sul proprio territorio. L'intervento di ricerca si presenta sempre di più come un ambito che interessa un numero molteplice di elementi e variabili. Le esercitazioni congiunte, in cui collaborano realtà differenti, servono per fare emergere criticità e quindi per valutare possibili soluzioni ma anche per conoscersi di persona: a Bagolino sono stati affrontati anche temi quali la gestione delle reazioni in condizioni di forte tensione emotiva, in presenza di una psicologa, e l'importanza di una comunicazione corretta all'interno e verso l'esterno. testo ricevuto da: Daniela Rossi - Sas III giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Terra dei Fuochi, sostanza schiumosa emerge dai tombini di Acerra

[Redazione]

Pubblicato il 16 novembre 2016 10:09 | Ultimo aggiornamento: 16 novembre 2016 10:09 [ac] di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Terra dei Fuochi, sostanza schiumosa emerge dai tombini di Acerra (foto da Voce di Napoli) (foto da Voce di Napoli) [INS::INS] ACERRA La schiuma bianca spunta dai tombini di Acerra, in provincia di Napoli, invadendo le strade. La massa informe del liquido è stato favorito dalla forti piogge dei giorni scorsi. Scattato allarme è dovuta intervenire con rapidità la Protezione Civile mentre le autorità competenti hanno avviato un'indagine. Già in passato i residenti di Acerra, riporta la Voce di Napoli, hanno denunciato una ditta che riversava sostanze chimiche all'interno dei tombini delle strade cittadine. Ha dichiarato Alessandro Cannavacciuolo, noto ambientalista: Cose del genere sono capitate più volte. In una di queste occasioni abbiamo denunciato in modo dettagliato i responsabili dello sversamento e della conseguente invasione di liquami nelle strade. Ma siamo ancora in attesa dell'esito delle indagini. Comunque episodio dell'anno scorso è stato accuratamente comunicato e denunciato al comando cittadino della polizia locale. Continuano le denunce dei residenti e gli attivisti che vivono nella Terra dei Fuochi.

Terremoto, Giampaolo Giuliani: «Prevedo altre 10mila repliche»

[Redazione]

Pubblicato il 16 novembre 2016 10:31 | Ultimo aggiornamento: 16 novembre 2016 10:31 [ac] di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Giampaolo Giuliani
Giampaolo Giuliani [INS::INS] L'AQUILA Giampaolo Giuliani, lo studioso, o presunto tale, dei precursori sismici, sostiene che dopo le ultime scosse in Umbria e nelle Marche, lo sciamano andrà avanti con almeno altre 10 mila scosse. Fino ad oggi dice Giuliani dopo la forte scossa registrata il 30 ottobre scorso, sono state lasciate circa 6151 repliche, per così dire fisiologiche. Se ne dovranno attendere almeno altre 10.000? E ancora: Voglio ricordare che storicamente, nel 1703, ebbero ad attivarsi tutte le faglie di Norcia, Amatrice, Montearate, e Pizzoli. Ecco, il quadro per applicare una buona prevenzione da parte della popolazione, sembra piuttosto chiaro. Una tesi, quest'ultima, che Giuliani aveva già esposto in un'intervista al Tempo: Quello che viviamo in realtà è già accaduto, nel 1703. È storia: anche lì Amatrice, Accumoli, Aquila. Fu uno dei terremoti più significativi della nostra storia e l'evoluzione di oggi potrebbe ripercorrere quella di allora. Le repliche durarono più di due anni, e si ebbero reazioni anche in Toscana, Emilia, nella zona di Venezia. Poi tutto si concluse con un forte terremoto a Sulmona. Attenzione. Non voglio dire che ci sarà anche stavolta un terremoto a Sulmona, ma non possiamo non considerare quanto è successo. Niente panico, ribadisce il sismologo, ma con-scienza. Le prime polemiche con la sismologia ufficiale sono sorte nel 2004, quando io presentai la mia ricerca sperimentale e fu tacciata da criminale. Non si poteva dire che i terremoti si potessero prevedere. A chi facevo male? Il terremoto è un fenomeno che produce Pil, e dunque è sempre stata un'ostilità verso di me affinché il terremoto rimanesse un fenomeno non prevedibile. E ancora: Sono sedici anni che studio il radon e ho informazioni su questo elemento, radioattivo, che il mondo accademico nazionale non ha, perché utilizzo uno strumento costruito da me. Io ho messo a disposizione di tutti, nel 2004, dal Cnr alla Protezione Civile e nessuno ha voluto vedere. Sono appena rientrato dagli Usa conclude Giuliani presto andrò in Siberia. Ho messo quattro macchine a rilevare in Cina e sto trattando con il governo dell'Ecuador per andare a controllare la faglia di Nazca. Ma che mi importa di starmi a giustificare con gli italiani? Tra l'altro, io le mie ricerche me le sono sempre pagate da solo, non ho mai chiesto aiuti a nessuno. Avevo solo chiesto un paio di ricercatori per analizzare i miei 16 anni di dati che hanno un'importanza scientifica incredibile. Concessi? Assolutamente no. See more at: <http://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/terremoto-giampaolo-giuliani-quello-che-viviamo-e-gia-accaduto-nel-1703-2578698/#sthash.5xLbEkGm.dpuf>

Arcore, due anni dopo l'alluvione i primi risarcimenti

[Redazione]

Arcore (Monza), 16 novembre 2016 - A due anni di distanza dall'alluvione arrivano i primi risarcimenti. Sono 26 le domande di rimborso di famiglie e amministratori di condomini inviate qualche giorno fa dal sindaco Rosalba Colombo in Regione, per un totale di 400 mila euro. Ma sono pronte altre richieste per un totale di 700 mila euro che riguardano negozi e aziende, alcune anche grosse come Brianza Tende. In tutto dunque 1,1 milioni di euro. Che corrispondono all'80% di danni accertati e documentati. Per le imprese è ancora tempo per la trasmissione della documentazione in Regione, fa sapere l'assessore ai Lavori Pubblici, Fausto Perego, orgoglioso del buon lavoro fatto per andare incontro dei cittadini: "Per le residenze andavano presentate prima e così è stato fatto. L'assessore ricorda che sono tutte le domande sono accompagnate da perizie fatte da professionisti sotto giuramento, che attestano il valore del danno subito, e che hanno valore legale indispensabile per ottenere il risarcimento. Il conto trasmesso dal sindaco Rosalba Colombo alla Regione include le stime fatte solo su edifici privati. Nel conto si deve mettere anche la parte pubblica costata al Comune un altro milione tra le opere per evitare nuove alluvioni, come la vasca volano costruita in Val Fazzola, e i danni ai fabbricati, ricorda Perego. Le domande di risarcimento presentate in municipio all'indomani dell'alluvione erano state molte di più: circa 200. I cittadini avevano fatto la processione verso l'ufficio protocollo di villa Borromeo per portare i moduli e foto che documentavano il disastro provocato dall'alluvione, una delle tante degli ultimi 50 anni. Il successivo lavoro di scrematura ha escluso i danni coperti da assicurazione, quelli non documentati seguendo le regole fissate dalla Protezione civile. di ANTONIO CACCAMO

Cormano, nuova aula di musica alla media "Alessandro Manzoni"

[Redazione]

Cormano (Milano), 16 novembre 2016 - Gli oltre 200 alunni della scuola mediapubblica Alessandro Manzoni di via Adda non avrebbero solfeggiato più per qualche tempo, se non fosse intervenuta la Protezione civile di Cormano a costruire nel giro di un paio di giorni un nuovo laboratorio di musica. Quello originale presentava, infatti, alcune infiltrazioni d'acqua piovana dal tetto. Per questo motivo, il Comune di Cormano e la direzione didattica dell'omnicomprensivo scolastico si sono trovati davanti a un bivio: o si restava senza spazio musicale o se ne realizzava un altro, trasferendovi tutti gli strumenti. La scelta è stata quella di non privare i ragazzi e le ragazze dell'importante attività didattica. Ma solo grazie ai volontari della Protezione civile locale, l'obiettivo è stato raggiunto: in un altro settore del plesso scolastico è stata predisposta un'aula grazie alle pareti di cartongesso, che sono state collocate e dipinte. Poi, è stato il trasloco degli strumenti musicali, dei banchi, delle sedie e degli altri arredi che sono utilizzati durante le lezioni di Musica. Ora, il Comune di Cormano verificherà i danni delle infiltrazioni, come precisò il sindaco Tatiana Cocca: «È doveroso ringraziare la Protezione civile di Cormano che ha permesso di risolvere il problema - dice Cocca -. Praticamente è stato costruito un nuovo laboratorio musicale. Nelle prossime ore dovremo fare gli opportuni controlli non solo sul soffitto dell'aula di musica, chiusa alle attività didattiche, ma anche sull'intera copertura di questa ala della struttura.» di GIUSEPPE NAVA

TERREMOTO : PROTEZIONE CIVILE: 24.600 ASSISTITI, NEL LAZIO 700

[Redazione]

Roma - "Sono circa 24.600 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito alle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 ottobre e il 30 ottobre. In particolare, circa 13.000 gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc nel proprio comune, più di 9.400 le persone accolte presso le strutture alberghiere lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno e più di 1.800 in strutture ricettive distribuite sul territorio. Restano, infine, assistite in tende poco più di 400 persone, una ventina nella regione Lazio e i restanti in Umbria". Così in una nota Protezione Civile. "Nella Regione Marche sono circa 17.800 gli assistiti: più di 9.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, all'incirca 900 in strutture ricettive sul territorio ed oltre 7.700 negli alberghi della costa - si legge nella nota - In Umbria gli assistiti sono quasi 4.000: circa 2.200 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, 205 in strutture ricettive sul territorio, circa 1.180 negli alberghi individuati in altre aree nella stessa Regione, sul lago Trasimeno e poco più di 390 assistiti in tenda. Per quanto riguarda, invece, i cittadini del Lazio gli assistiti sono circa 700: poco più di 120 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e una ventina in tenda. Le restanti persone hanno scelto di trasferirsi fuori regione: circa 490 negli alberghi della costa adriatica e oltre cento presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Nella Regione Abruzzo, infine, sono oltre 2.000 gli assistiti: poco più di 1.500 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e poco più di 600 in strutture ricettive sul territorio. E' bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione."?

Aumenta contributo autonoma sistemazione

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 16 NOV - Aumenta il contributo di autonoma sistemazione per gli sfollati del terremoto che hanno avuto la casa distrutta o danneggiata: il capodella Protezione Civile Fabrizio Curcio ha firmato un'ordinanza che prevede un contributo di 400 euro a persona (fino ad oggi era 200) fino ad un massimo di 900 euro (era 600) a nucleo familiare. In particolare, il contributo è di 400 euro per i nuclei di una sola persona, 500 per le famiglie di 2 persone, 700 per quelle da 3, 800 per quelle da 4 e 900 per quelle composte da cinque o più persone. Nel caso in cui nel nucleo familiare vi siano ultra 65enni, portatori di handicap o disabili con un'invalidità superiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro per ogni persona, anche oltre il limite massimo di 900 euro previsto per ogni famiglia, come già disposto dall'ordinanza 388/2016. 16 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Sisma,Cna Macerata, 970 imprese inattive

[Redazione]

(ANSA) - MACERATA, 16 NOV - "La provincia di Macerata, con le sue 970 attività economiche inattive, ha subito un vero e proprio terremoto economico, di entità esponenziale, se questi numeri vengono confermati, di 20-30 volte superiore alle province limitrofe". Lo afferma, a proposito dei danni provocati dal sisma, il direttore provinciale della Cna Luciano Ramadori. La Cna ha proposto la creazione di un tavolo di coordinamento permanente dedicato alla piccola e media impresa artigiana, con la partecipazione degli assessorati regionali alle Attività produttive e alle Politiche per la montagna e le aree interne, Protezione Civile e associazioni di categoria. "Cna Macerata - ricorda Ramadori - è parte della task force attivata a livello interprovinciale, con funzionari dedicati alla raccolta delle segnalazioni delle imprese e all'assistenza nella compilazione delle schede. Al momento emerge forte la necessità di poter condividere spazi, laboratori e servizi: per questo abbiamo attivato sul nostro sito lo sportello 'emergenza terremoto'". 16 novembre 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Aumenta contributo autonoma sistemazione

[Redazione]

18:45 (ANSA) - ROMA - Aumenta il contributo di autonoma sistemazione per gli sfollati del terremoto che hanno avuto la casa distrutta o danneggiata: il capodella Protezione Civile Fabrizio Curcio ha firmato un'ordinanza che prevede un contributo di 400 euro a persona (fino ad oggi era 200) fino ad un massimo di 900 euro (era 600) a nucleo familiare. In particolare, il contributo di 400 euro per i nuclei di una sola persona, 500 per le famiglie di 2 persone, 700 per quelle da 3, 800 per quelle da 4 e 900 per quelle composte da cinque o più persone. Nel caso in cui nel nucleo familiare vi siano ultra 65enni, portatori di handicap o disabili con un'invalidità superiore al 67%, concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro per ogni persona, anche oltre il limite massimo di 900 euro previsto per ogni famiglia, come già disposto dall'ordinanza 388/2016.

A Norcia riaffiora sorgente scomparsa

[Redazione]

19:20 (ANSA) - NORCIA (PERUGIA) - A Norcia riaffiora la sorgente Torbidone scomparsa dagli anni Sessanta. L'acqua tornata a sgorgare copiosa (350 litri al secondo) dopo la scossa del 30 ottobre. Non viene quindi escluso che il fenomeno sia legato al sisma, come già successo in anni passati per altre crisi sismiche. Nella giornata del 16 novembre i tecnici della Regione Umbria, vigili del fuoco e protezione civile sono dovuti intervenire per arginare l'acqua che ha invaso alcuni campi e soprattutto stava mettendo a rischio alcuni animali all'interno di una stalla. Il Torbidone sta ora correndo sulla piana che costeggia la strada da Norcia verso Forca Canapine. "Nei prossimi giorni - spiegano dagli uffici tecnici della Regione Umbria - interverrà personale specializzato dell'Esercito che dovrà ripristinare il vecchio alveo". Una volta creato l'incanalamento il Torbidone potrà così confluire nuovamente nel fiume Sordo, come accadeva in origine.

Quell'esercito di "angeli" che aiuta l'Italia a rialzarsi

[Redazione]

[1474620376-amatrice-lapresse]Gli Angeli del fango è diventato un marchio di straordinaria efficacia, riciclato all'infinito per ciascuna delle purtroppo numerose catastrofaturali che hanno colpito l'Italia dall'alluvione di Firenze '66 a oggi. Ci fu una straordinaria mobilitazione spontanea di gente accorsa da tutta Italia. Scene che abbiamo visto a ripetizione nei telegiornali. Ma nel frattempo lo Stato si è organizzato mettendo a frutto anche quell'esperienza. La Protezione civile coordina un ampio numero di associazioni locali e nazionali che sono per la quasi totalità comunque composte da volontari, ma organizzati e inquadrati in un sistema dotato di regole ben precise, messe nero su bianco con appositi decreti. I quali hanno previsto anche l'utilizzo di risorse per finanziare la formazione dei volontari, la riparazione o sostituzione di mezzi che dovessero riportare danni durante le missioni, il rimborso delle spese sostenute dai volontari e il risarcimento dei loro datori di lavoro per i giorni impiegati sul luogo delle catastrofi anziché negli uffici o nelle fabbriche. Questo meccanismo non toglie nulla alla generosità degli italiani di fronte alle tragedie collettive che colpiscono periodicamente alcune aree del Paese, basti pensare che di associazioni di soccorso in Italia ce ne sono 4.500 e contano 600 mila iscritti. I volontari restano tali e non percepiscono una vera retribuzione, ma solo rimborsi a fronte di spese giustificate e controllate da un apposito ufficio della Protezione civile. Secondo un meccanismo che continua ad appoggiarsi sui volontari, ma ha ricondotto nelle mani dello Stato, come è giusto che sia, la gestione di una macchina del soccorso che ha bisogno di buona volontà e sacrificio, ma anche di competenze, addestramento e dotazioni tecniche. Il Dipartimento, in caso di emergenza, allerta le colonne mobilitate costituite dalle associazioni di volontariato locali coordinate da ciascuna Regione e quelle nazionali, 42 in tutto, che sono iscritte al cosiddetto elenco centrale, vedi Associazione nazionale alpini o Anpas. L'Italia può contare dunque su 2-300.000 volontari che hanno una formazione specifica, compresi quelli messi a disposizione da singole categorie per offrire gratuitamente le proprie competenze, come di recente hanno fatto i farmacisti e gli assistenti sociali. Non c'è business, perlomeno per i singoli volontari: la Protezione civile per questa macchina imponente spende due milioni di euro negli anni normali e circa il doppio negli anni sfortunati come il 2016. Le associazioni devono anticipare il denaro e i rimborsi arrivano dopo parecchi mesi. Eppure il cliché romantico degli angeli del fango che tanto ci piace raccontare e raccontarci, è almeno in parte un ricordo del passato. Un ricordo ingombrante, perché ora che c'è una struttura organizzata lo spontaneo rischia di creare più di qualche problema. Ancora oggi - racconta Massimo La Pietra, che da ormai quindici anni coordina il volontariato al Dipartimento di Protezione civile - capita che tanti si mobilitino in autonomia e per noi spesso diventa un ostacolo. Anche perché nei teatri delle catastrofi vige una regola: non bisogna doversi preoccupare di soccorrere i soccorritori. Cosa che invece avviene puntualmente durante i disastri naturali che fanno più notizia. A Genova, dopo l'alluvione del 2014, almeno cento soccorritori dovettero correre a cure mediche. Arrivava gente in infradito a dare una mano - incalza La Pietra - ma non si scava nel fango col secchiello, né senza avere indumenti e attrezzatura adeguati. Scene simili si sono ripetute anche nei primi giorni dopo il terremoto di Amatrice, per fortuna senza gravi conseguenze fisiche per i soccorritori, ma non senza creare intralcio alle operazioni di soccorso. Tanto che il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio dovette lanciare un appello: Grazie ma basta. Tanta generosità ma anche qualche caso di presenzialismo. Col boom dei social - denuncia La Pietra - capita di veder spuntare sulle pagine Facebook di alcune associazioni filmati in cui si magnificano le imprese sul luogo dei disastri o magari ci si fa i selfie davanti alle macerie. Se ci sono atteggiamenti di questo tipo la Protezione civile interviene. Annunci

- Danni al golfo Paradiso e a Nervi: chiesto lo stato di emergenza

[Redazione]

Genova - A seguito dei danni causati dal maltempo che si è abbattuto il 14 ottobre, colpendo soprattutto Nervi e il golfo Paradiso, la Regione Liguria ha chiesto al Governo, attraverso il dipartimento nazionale della Protezione civile, lo stato di emergenza. La richiesta è stata firmata dal Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti su indicazione dell'assessore regionale alla protezione civile, Giacomo Giampedrone a seguito del censimento effettuato dai tecnici del dipartimento. Quindici i Comuni che sono stati particolarmente interessati dall'ultima ondata di maltempo che ha provocato danni in particolare alla viabilità e alle linee elettriche: Avegno, Bargagli, Bogliasco, Camogli, Chiavari, Genova, Lumarzo, Pieve Ligure, Portofino, Rapallo, Recco, Sori, Uscio, Zoagli. I danni quantificati sono nell'ordine dei 4 milioni di euro spiega l'assessore Giampedrone. Pertanto, anche sulla base delle richieste presentate dai Comuni, abbiamo ravvisato l'esigenza di rivolgerci al Governo per ottenere lo Stato di emergenza e supportare così al meglio, sia i sindaci, sia i soggetti privati nell'opera di ripristino delle normali condizioni. Auspicio è che il Governo riconosca al più presto le esigenze del nostro territorio, attraverso un'adeguata corresponsione di risorse per poter dar corso, attraverso le somme urgenze, al recupero dei danni. Riproduzione riservata

Aumenta contributo autonoma sistemazione

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - ROMA, 16 NOV - Aumenta il contributo di autonoma sistemazione per glisfollati del terremoto che hanno avuto la casa distrutta o danneggiata: il capodella Protezione Civile Fabrizio Curcio ha firmato un'ordinanza che prevede uncontributo di 400 euro a persona (fino ad oggi era 200) fino ad un massimo di900 euro (era 600) a nucleo familiare. In particolare, il contributo è di 400euro per i nuclei di una sola persona, 500 per le famiglie di 2 persone, 700per quelle da 3, 800 per quelle da 4 e 900 per quelle composte da cinque o piùpersone. Nel caso in cui nel nucleo familiare vi siano ultra 65enni, portatoridi handicap o disabili con un'invalidità superiore al 67%, è concesso uncontributo aggiuntivo di 200 euro per ogni persone, anche oltre il limitemassimo di 900 euro previsto per ogni famiglia, come già dispostodall'ordinanza 388/2016. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto Centro Italia: le disposizioni dell'Ordinanza 408 del Capo del Dipartimento

[Redazione]

16 novembre 2016 Contributo di Autonoma Sistemazione, moduli provvisori a uso privato e pubblico, moduli scolastici, strutture temporanee per attività produttive, viabilità. Il 15 novembre è stata firmata dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ordinanza di protezione civile n. 408. L'ordinanza, oltre a prevedere un aumento del Contributo di Autonoma Sistemazione, definisce i diversi soggetti che, anche in raccordo tra loro, sono responsabili delle procedure per la fornitura dei moduli abitativi provvisori, di quelli destinati a uso pubblico, scolastico, per le attività economiche e produttive, oltre che dell'individuazione, verifica, acquisizione e predisposizione delle aree nelle quali installare gli stessi container. Con l'ordinanza vengono anche nominati due soggetti attuatori, uno per garantire gli interventi necessari alla continuità dell'attività scolastica e altro per le attività finalizzate alla messa in sicurezza e al ripristino della viabilità. Le nuove disposizioni sul Contributo di Autonoma Sistemazione nel Contributo di Autonoma Sistemazione destinato alle famiglie la cui abitazione sia stata distrutta in tutto o in parte, oppure sia stata sgomberata a seguito del terremoto è elevato, a partire dalla data di entrata in vigore dell'ordinanza, a un massimo di 900 euro mensili. In particolare, il contributo ammonta a 400 euro per i nuclei familiari composti da una sola unità, 500 euro per quelli composti da due unità, 700 euro per quelli composti da tre unità, 800 euro per quelli composti da quattro unità e 900 euro per quelli composti da cinque o più unità. Nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti persone di età superiore ai 65 anni, o portatrici di handicap, o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ciascuna persona, anche oltre il limite massimo dei 900 euro mensili previsti per famiglia, come già disposto dall'ordinanza 388/2016. Le disposizioni relative al contributo di autonoma sistemazione si applicano anche agli studenti iscritti agli anni accademici 2015/2016 e 2016/2017 presso istituti universitari ed Istituti superiori di grado universitario che lasciano titoli di studio aventi valore legale con sede nei comuni interessati dagli eventi sismici. Saranno i Comuni, che effettuano istruttoria e gestiscono le attività correlate all'assegnazione dei contributi per autonoma sistemazione, a determinare i contributi secondo le nuove disposizioni, anche quelli in via di erogazione. I Moduli abitativi provvisori. L'ordinanza dispone che il Dipartimento della Protezione Civile provvede all'allestimento di aree da destinare a insediamenti dei moduli abitativi provvisori-container. Le aree saranno comprensive di strutture e servizi di supporto che garantiscano lo svolgimento della vita della comunità locale, in attesa della realizzazione delle soluzioni abitative in emergenza. Il Dipartimento si occuperà di quantificare, su indicazione dei Comuni e anche in modo speditivo, i fabbisogni di massima per la realizzazione dei container a uso abitativo. La quantificazione dei fabbisogni sarà effettuata in base al quadro di danneggiamento complessivo degli edifici, alle esigenze di assistenza rappresentate dalla popolazione, alle altre forme di assistenza o autonoma sistemazione. La procedura di acquisizione in locazione dei moduli abitativi provvisori e auso lavanderia è in capo al Dipartimento della Protezione Civile che si occuperà anche della fornitura, comprensiva dei relativi arredi e della biancheria, a meno che il Comune interessato non sia in grado di provvedere direttamente, in base alla propria effettiva capacità operativa. Le aree su cui verranno allestiti i moduli dovranno essere individuate dai Comuni oppure dal Dipartimento che deve procedere intesa con il presidente della Regione. Le Regioni si occuperanno di verificare l'idoneità delle aree individuate e il Comune sarà responsabile dell'acquisizione delle stesse e della loro predisposizione per l'allestimento dell'insediamento dei moduli. Anche in questo caso, se il Comune non potesse provvedere alla predisposizione delle aree, di questa attività si occuperà il Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. La realizzazione di moduli temporanei a uso pubblico: municipi, luoghi di culto, servizi sanitari, forze dell'ordine e vigili del fuoco. Le strutture temporanee per i municipi possono essere acquisite o dal Dipartimento della Protezione Civile tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016 o dal Comune con ricorso al Mercato Elettronico per le Pubbliche

Amministrazioni. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune o dalla Regione e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso o dal Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. Le strutture temporanee per le attività di culto saranno acquisite dal Dipartimento della Protezione Civile tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso. Le strutture temporanee per i servizi sanitari territoriali saranno acquisite dalle Regioni anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso. I presidi temporanei per forze dell'ordine e vigili del fuoco devono essere acquisiti dalle rispettive amministrazioni di appartenenza anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. Le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dalle amministrazioni di appartenenza delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. I moduli provvisori per le scuole e il soggetto attuatore per la continuità dell'attività scolastica. L'ordinanza dispone che i moduli provvisori per le scuole devono essere acquisiti dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. Le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso o dal Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. L'ordinanza, inoltre, individua la dott.ssa Simona Montesarchio, direttore generale del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, soggetto attuatore per le attività legate alla realizzazione degli insediamenti per la continuità dell'attività scolastica. Il soggetto attuatore dovrà provvedere anche all'acquisizione degli arredi e delle attrezzature didattiche, se necessario con il supporto dei Comuni e delle Province o delle altre componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Le strutture temporanee e i soggetti attuatori per le attività economiche e produttive. Le Regioni Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo, o i rispettivi Presidenti, sono individuati soggetti attuatori per la realizzazione di strutture temporanee finalizzate a consentire la continuità delle attività economiche e produttive danneggiate dal sisma. Le Regioni provvedono in accordo con i Comuni interessati ed eventualmente con le associazioni di categoria e di rappresentanza delle attività economiche e di impresa, alla ricognizione e quantificazione dei fabbisogni, all'individuazione delle aree per l'allestimento delle strutture temporanee, preferendo se possibile aree pubbliche a quelle private e cercando di contenere il numero delle aree individuate. Le Regioni individuano le aree, intesa con i Comuni. Questi acquisiscono e predispongono le aree

e, anche con il supporto di componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. I Comuni possono acquisire le strutture provvisorie noleggiandole e installandole. Il fabbisogno finanziario necessario alla copertura di queste attività è approvato preventivamente dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il soggetto attuatore per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità. L'ordinanza nomina ing. Fulvio Soccodato di ANAS SpA soggetto attuatore per il coordinamento degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino dell'viabilità delle strade interessate dai terremoti di competenza di ANAS e, dove necessario, delle Regioni e degli enti gestori locali. Il soggetto attuatore provvede a effettuare la ricognizione delle criticità della rete viaria sulla base delle segnalazioni dei gestori e degli esiti dei sopralluoghi effettuati. Successivamente individua gli interventi minimi necessari a garantire la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità compromessa dagli eventi sismici. Redige un programma di ripristino e messa in sicurezza delle strade, indicando le priorità di intervento con tempi e finalità coerenti con la gestione dell'emergenza. Il programma, in merito alla finalizzazione degli interventi per superare le situazioni di criticità, è sottoposto all'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il soggetto attuatore è responsabile del coordinamento operativo e del monitoraggio dell'esecuzione degli interventi contenuti nel programma. Provvede,

inoltre, direttamente alla realizzazione degli interventi di propria competenza e di quelli di competenza dei gestori locali nel caso in cui questi ultimi non siano in grado di provvedere in autonomia. Il soggetto attuatore riferisce periodicamente alla Dicomac sullo stato di esecuzione degli interventi e provvede all'aggiornamento del programma sulla base dell'avanzamento dei lavori. Il programma può essere rimodulato dopo approvazione delle variazioni da parte del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Le attività del soggetto attuatore e dei gestori locali possono essere svolte anche con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale.

Terremoto Centro Italia: le disposizioni dell'ordinanza 408 del Capo del Dipartimento

[Redazione]

16 novembre 2016 Contributo di Autonoma Sistemazione, moduli provvisori a uso privato e pubblico, moduli scolastici, strutture temporanee per attività produttive, viabilità. Il 15 novembre è stata firmata dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, l'ordinanza di protezione civile n. 408, oltre a prevedere un aumento del Contributo di Autonoma Sistemazione, definisce i diversi soggetti che, anche in raccordo tra loro, sono responsabili delle procedure per la fornitura dei moduli abitativi provvisori, di quelli destinati a uso pubblico, scolastico, per le attività economiche e produttive, oltre che dell'individuazione, verifica, acquisizione e predisposizione delle aree nelle quali installare gli stessi container. Con l'ordinanza vengono anche nominati due soggetti attuatori, uno per garantire gli interventi necessari alla continuità dell'attività scolastica e altro per le attività finalizzate alla messa in sicurezza e al ripristino della viabilità. Le nuove disposizioni sul Contributo di Autonoma Sistemazione nel Contributo di Autonoma Sistemazione destinato alle famiglie la cui abitazione sia stata distrutta in tutto o in parte, oppure sia stata sgomberata a seguito del terremoto è elevato, a partire dalla data di entrata in vigore dell'ordinanza, a un massimo di 900 euro mensili. In particolare, il contributo ammonta a 400 euro per i nuclei familiari composti da una sola unità, 500 euro per quelli composti da due unità, 700 euro per quelli composti da tre unità, 800 euro per quelli composti da quattro unità e 900 euro per quelli composti da cinque o più unità. Nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti persone di età superiore ai 65 anni, o portatrici di handicap, o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ciascuna persona, anche oltre il limite massimo dei 900 euro mensili previsti per famiglia, come già disposto dall'ordinanza 388/2016. Le disposizioni relative al contributo di autonoma sistemazione si applicano anche agli studenti iscritti agli anni accademici 2015/2016 e 2016/2017 presso istituti universitari ed Istituti superiori di grado universitario che lasciano titoli di studio aventi valore legale con sede nei comuni interessati dagli eventi sismici. Saranno i Comuni, che effettuano istruttoria e gestiscono le attività correlate all'assegnazione dei contributi per autonoma sistemazione, a determinare i contributi secondo le nuove disposizioni, anche quelli in via di erogazione. I Moduli abitativi provvisori. L'ordinanza dispone che il Dipartimento della Protezione Civile provvede all'allestimento di aree da destinare a insediamenti dei moduli abitativi provvisori-container. Le aree saranno comprensive di strutture e servizi di supporto che garantiscano lo svolgimento della vita della comunità locale, in attesa della realizzazione delle soluzioni abitative in emergenza. Il Dipartimento si occuperà di quantificare, su indicazione dei Comuni e anche in modo speditivo, i fabbisogni di massima per la realizzazione dei container a uso abitativo. La quantificazione dei fabbisogni sarà effettuata in base al quadro di danneggiamento complessivo degli edifici, alle esigenze di assistenza rappresentate dalla popolazione, alle altre forme di assistenza o autonoma sistemazione. La procedura di acquisizione in locazione dei moduli abitativi provvisori e auso lavanderia è in capo al Dipartimento della Protezione Civile che si occuperà anche della fornitura, comprensiva dei relativi arredi e della biancheria, a meno che il Comune interessato non sia in grado di provvedere direttamente, in base alla propria effettiva capacità operativa. Le aree su cui verranno allestiti i moduli dovranno essere individuate dai Comuni oppure dal Dipartimento che deve procedere intesa con il presidente della Regione. Le Regioni si occuperanno di verificare l'idoneità delle aree individuate e il Comune sarà responsabile dell'acquisizione delle stesse e della loro predisposizione per l'allestimento dell'insediamento dei moduli. Anche in questo caso, se il Comune non potesse provvedere alla predisposizione delle aree, di questa attività si occuperà il Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. La realizzazione di moduli temporanei a uso pubblico: municipi, luoghi di culto, servizi sanitari, forze dell'ordine e vigili del fuoco. Le strutture temporanee per i municipi possono essere acquisite o dal Dipartimento della Protezione Civile tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016 o dal Comune con ricorso al Mercato Elettronico per le Pubbliche

Amministrazioni. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune o dalla Regione e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso o dal Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. Le strutture temporanee per le attività di culto saranno acquisite dal Dipartimento della Protezione Civile tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso. Le strutture temporanee per i servizi sanitari territoriali saranno acquisite dalle Regioni anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso. I presidi temporanei per forze dell'ordine e vigili del fuoco devono essere acquisiti dalle rispettive amministrazioni di appartenenza anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. Le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dalle amministrazioni di appartenenza delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. I moduli provvisori per le scuole e il soggetto attuatore per la continuità dell'attività scolastica. L'ordinanza dispone che i moduli provvisori per le scuole devono essere acquisiti dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. Le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso o dal Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. L'ordinanza, inoltre, individua la dott.ssa Simona Montesarchio, direttore generale del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, soggetto attuatore per le attività legate alla realizzazione degli insediamenti per la continuità dell'attività scolastica. Il soggetto attuatore dovrà provvedere anche all'acquisizione degli arredi e delle attrezzature didattiche, se necessario con il supporto dei Comuni e delle Province o delle altre componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Le strutture temporanee e i soggetti attuatori per le attività economiche e produttive. Le Regioni Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo, o i rispettivi Presidenti, sono individuati soggetti attuatori per la realizzazione di strutture temporanee finalizzate a consentire la continuità delle attività economiche e produttive danneggiate dal sisma. Le Regioni provvedono in accordo con i Comuni interessati ed eventualmente con le associazioni di categoria e di rappresentanza delle attività economiche e di impresa, alla ricognizione e quantificazione dei fabbisogni, all'individuazione delle aree per l'allestimento delle strutture temporanee, preferendo se possibile aree pubbliche a quelle private e cercando di contenere il numero delle aree individuate. Le Regioni individuano le aree, intesa con i Comuni. Questi acquisiscono e predispongono le aree

e, anche con il supporto di componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. I Comuni possono acquisire le strutture provvisorie noleggiandole e installandole. Il fabbisogno finanziario necessario alla copertura di queste attività è approvato preventivamente dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il soggetto attuatore per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità. L'ordinanza nomina ing. Fulvio Soccodato di ANAS SpA soggetto attuatore per il coordinamento degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino dell'viabilità delle strade interessate dai terremoti di competenza di ANAS e, dove necessario, delle Regioni e degli enti gestori locali. Il soggetto attuatore provvede a effettuare la ricognizione delle criticità della rete viaria sulla base delle segnalazioni dei gestori e degli esiti dei sopralluoghi effettuati. Successivamente individua gli interventi minimi necessari a garantire la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità compromessa dagli eventi sismici. Redige un programma di ripristino e messa in sicurezza delle strade, indicando le priorità di intervento con tempi e finalità coerenti con la gestione dell'emergenza. Il programma, in merito alla finalizzazione degli interventi per superare le situazioni di criticità, è sottoposto all'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il soggetto attuatore è responsabile del coordinamento operativo e del monitoraggio dell'esecuzione degli interventi contenuti nel programma. Provvede,

inoltre, direttamente alla realizzazione degli interventi di propria competenza e di quelli di competenza dei gestori locali nel caso in cui questi ultimi non siano in grado di provvedere in autonomia. Il soggetto attuatore riferisce periodicamente alla Dicomac sullo stato di esecuzione degli interventi e provvede all'aggiornamento del programma sulla base dell'avanzamento dei lavori. Il programma può essere rimodulato dopo approvazione delle variazioni da parte del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Le attività del soggetto attuatore e dei gestori locali possono essere svolte anche con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

14 novembre 2016 Questa mattina il Capo Dipartimento ha partecipato all'inaugurazione della scuola temporanea di Norcia. Oggi sono riprese le lezioni in alcuni dei comuni colpiti dagli eventi sismici di agosto e ottobre 2016, a seguito della quale i sindaci avevano disposto la chiusura delle scuole per consentire le opportune verifiche sugli edifici. La campanella è tornata a suonare anche nella scuola elementare e media realizzata dalla Provincia Autonoma di Trento ad Amatrice, dove la conclusione della prima parte dei lavori sul ponte Cinque Occhi e la conseguente riapertura della strada Romanella hanno reso più agevole la circolazione stradale. Nella stessa area in cui è stata realizzata la scuola temporanea di Amatrice, sono stati inaugurati oggi i moduli scolastici provvisori realizzati sempre dai trentini per ospitare gli studenti del Liceo scientifico di Amatrice. Con la dichiarazione di inagibilità dell'edificio scolastico a seguito del terremoto del 24 agosto, i liceali erano stati trasferiti nel Palazzetto dello Sport di Amatrice, struttura che è diventata inagibile a seguito della scossa del 30 ottobre, impedendo la prosecuzione delle lezioni. Da questa mattina, anche gli studenti dell'Istituto omnicomprensivo A. De Gasperi R. Battaglia di Norcia, dichiarato inagibile dopo la scossa del 24 agosto, hanno la loro scuola. Una struttura prefabbricata temporanea, realizzata in acciaio, con moduli in locazione e costituita da due blocchi collegati da un corridoio, che la Regione Umbria ha voluto realizzare in attesa del ripristino dell'edificio scolastico lesionato. Oltre agli studenti delle scuole elementari e medie dell'A. De Gasperi R. Battaglia, la struttura modulare ospita anche i liceali che frequentavano l'Istituto R. Battaglia per il quale a seguito del sisma del 24 agosto erano in corso i lavori di ripristino, ma che dopo la scossa del 30 ha subito nuovi e ulteriori danni. In totale, la nuova scuola temporanea ospiterà oltre 300 studenti per un totale di 16 aule. Per i bambini della Scuola Infanzia iscritti sempre all'A. De Gasperi R. Battaglia si stanno invece cercando soluzioni alternative. La regione Umbria, che ha progettato la struttura modulare, ne ha affidato la realizzazione al Comune di Norcia che, a sua volta, per la prosecuzione dei lavori, partiti il 3 ottobre, ha incaricato la ditta di Terni FAE TECNIFOR. Le opere di urbanizzazione e la relativa platea di fondazione sono state invece eseguite dall'Agenzia Forestale Regionale e dalla Regione Umbria. Il progetto è stato reso possibile in parte grazie alla donazione della Fondazione delle Casse di Risparmio dell'Umbria e in parte con risorse stanziata nell'ordinanza del Capo Dipartimento della protezione civile n. 388 del 26 agosto 2016. La nuova struttura scolastica di Norcia, realizzata accanto alle scuole lesionate, è stata inaugurata questa mattina alle 10.00, alla presenza del Capo Dipartimento della protezione civile Curcio, del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e di Ricerca Giannini, del Generale di Brigata dell'Esercito Santamaria, del Presidente della Regione Umbria Marini, e del Sindaco di Norcia Alemanno. Il 9 novembre era stata inaugurata anche la scuola temporanea di Città del Tronto che è prevista entro la fine di novembre la conclusione dei lavori per la realizzazione delle strutture scolastiche temporanee di Gualdo, Arquata e Acquasanta Terme. In particolare, nella scuola temporanea in via di realizzazione ad Arquata le lezioni riprenderanno l'anno prossimo perché per l'anno scolastico in corso si è provveduto a trasferire gli studenti a San Benedetto del Tronto.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

5 novembre 2016 La procedura FAST non si applica agli edifici già dichiarati inagibili con scheda Aedesun tecnico durante un sopralluogo. Dopo le ultimi forti scosse del 26 e del 30 ottobre i Sindaci dei Comuni maggiormente interessati possono chiedere l'attivazione di una procedura FAST-Fabbricati per Agibilità Sintetica post-Terremoto, per la verifica dell'agibilità post sismica degli edifici privati. Questo tipo di valutazione consente di individuare le esigenze abitative sul territorio. La procedura. La ricognizione può essere fatta su singoli edifici oppure su tutti i fabbricati che si trovano in un'area individuata dal Sindaco. Esito della valutazione, riportato in una scheda sintetica (Scheda FAST vedi allegato [applicativo] (764 Kb), può essere: edificio agibile, edificio non utilizzabile ed edificio non utilizzabile per solo rischio esterno. Nel caso non sia possibile fare il sopralluogo, nella scheda si precisa che questo non è stato eseguito, per difficoltà di accesso nell'area o assenza del proprietario. Le verifiche non possono essere fatte nelle aree maggiormente distrutte, che sono perimetrate con ordinanza sindacale, nelle quali gli edifici dovrebbero essere tutti non utilizzabili. Sono i Centri Operativi Sovracomunali* le strutture territoriali che gestiscono la procedura FAST. Inoltre, è compito del Sindaco o del Centro Operativo Comunale informare i cittadini, circa le date delle verifiche, tramite lo strumento che si ritiene più opportuno, ad esempio attraverso la stampa locale. Le squadre. Possono svolgere sopralluoghi i tecnici (architetti, ingegneri e geometri) reclutati dai Consigli Nazionali e dalle Amministrazioni di appartenenza, nel caso di pubblici dipendenti, e successivamente accreditati dalla Dicomac (vedi allegato [applicativo] (624 Kb). I professionisti devono essere abilitati all'esercizio della professione con competenze di tipo tecnico e strutturale nell'ambito dell'edilizia e devono essere iscritti a un ordine/collegio professionale. Per quanto riguarda i tecnici impiegati in una Pubblica Amministrazione, questi devono essere in possesso di un titolo di studio relativo a competenze di tipo tecnico strutturale e, qualora non iscritti ad un ordine professionale o senza abilitazione, dotati di una dichiarazione dell'amministrazione di appartenenza che comprovi la consolidata esperienza nel settore. L'iter. Il Comune consegna alle squadre il piano dei sopralluoghi con gli edifici da ispezionare. Le squadre compilano le schede e ne lasciano una copia ai Comuni per eventuale adozione di provvedimenti. Le schede originali sono invece consegnate ai Centri Operativi sovracomunali. Questi ultimi redigono una lista riepilogativa inviata quotidianamente alla Dicomac e ai Sindaci. Solo successivamente il Centro Operativo sovracomunale consegna gli originali alla Dicomac. Questa procedura non sostituisce la procedura con scheda Aedes per quanto concerne gli aspetti relativi alla ricostruzione. Pubblichiamo in allegato tre presentazioni: la prima (Procedura FAST per il rilievo dell'agibilità post sisma), descrive la procedura FAST; la seconda (Illustrazione scheda FAST), contiene alcune indicazioni per i tecnici rispetto alla redazione della scheda FAST; la terza descrive invece il funzionamento dell'applicativo Erikus per la gestione delle richieste di sopralluogo presentate dai cittadini al Centro operativo comunale. In particolare, nella prima presentazione vengono descritti l'iter della procedura FAST, l'organizzazione delle attività e la tipologia dei tecnici da impiegare nei sopralluoghi. La seconda presentazione, invece, individua la strumentazione tecnica di rilievo, le modalità di compilazione dei campi della scheda e di individuazione dell'edificio oggetto del sopralluogo all'interno dell'allegato strutturale. Inoltre, riporta elementi utili per il riconoscimento della tipologia costruttiva portante (muratura, cemento armato, mista) e indicazioni per l'osservazione e interpretazione del danno apparente, anche con ausilio di immagini, per emissione dell'esito FAST. La terza presentazione spiega che l'applicativo Erikus è stato realizzato o dalla Regione Piemonte utilizzando un software open source ed è utile a gestire le richieste di sopralluogo, pianificare le campagne di rilevamento danni e gestire eventuali richieste successive sugli stessi fabbricati. *Modificato in data 13/11/2016 Foto di repertorio

Terremoto: trasmessa la richiesta di attivazione del Fondo di solidarietà europeo

[Redazione]

16 novembre 2016 Il Dipartimento della Protezione Civile ha trasmesso a Bruxelles, tramite la Rappresentanza Permanente Italia presso l'Unione Europea, il fascicolo relativo alla richiesta di attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea per emergenza causata dagli eventi sismici che hanno interessato le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria il 24 agosto 2016. Le due forti scosse del 26 e 30 Ottobre hanno esteso ulteriormente l'area interessata aggravando la quantificazione dei danni subiti. Tuttavia, in accordo con la Commissione Europea-DG Politiche regionali si è deciso di fornire una prima stima dei danni e dei costi della risposta emergenziale relativi al sisma del 24 agosto, e di integrare successivamente i dati una volta completata la ricognizione dei danni causati dagli ultimi eventi. Ammontano a 7 miliardi e 56 milioni di euro i danni registrati e i costi della prima emergenza sostenuti nelle aree colpite dalle scosse del 24 agosto, di cui 4,9 miliardi si riferiscono ai danni relativi agli edifici privati e 350 milioni ai danni subiti dagli edifici pubblici. La stima dei danni subiti dal patrimonio culturale è pari a circa 542 milioni e sono oltre 532 milioni le spese affrontate per la gestione delle attività emergenziali finalizzate al soccorso e all'assistenza alla popolazione. Inoltre il danno alle infrastrutture di viabilità ed alle reti dei servizi essenziali è pari a circa 732 milioni. Realizzato in stretta collaborazione con le Regioni colpite, con il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, nonché con tutte le strutture operative impegnate nel territorio - che hanno curato la raccolta dei dati e la quantificazione dei costi per l'emergenza e dei danni al territorio - il dossier sarà ora sottoposto alla Direzione Generale Politica Regionale e Urbana della Commissione Europea, che provvederà a verificare la sussistenza delle condizioni necessarie per l'attivazione del Fondo e erogazione di un eventuale contributo nel rispetto dei termini e nelle modalità previste dal regolamento europeo. Il Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea (FSUE) - istituito dal Regolamento CE n. 2012/2002 del Consiglio del 11 novembre 2002 (GU311), modificato nel maggio 2014 dal regolamento 661/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio - è volto ad integrare gli sforzi degli Stati colpiti da eventi calamitosi e facilitare il rapido ritorno alle normali condizioni di vita nell'area colpita.

Terremoto centro Italia: trasmessa la richiesta di attivazione del Fondo di solidarietà europeo

[Redazione]

16 novembre 2016 Il Dipartimento della Protezione Civile ha trasmesso a Bruxelles, tramite la Rappresentanza Permanente Italia presso l'Unione Europea, il fascicolo relativo alla richiesta di attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea per emergenza causata dagli eventi sismici che hanno interessato le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria il 24 agosto 2016. Le due forti scosse del 26 e 30 Ottobre hanno esteso ulteriormente l'area interessata aggravando la quantificazione dei danni subiti. Tuttavia, in accordo con la Commissione Europea-DG Politiche regionali si è deciso di fornire una prima stima dei danni e dei costi della risposta emergenziale relativi al sisma del 24 agosto, e di integrare successivamente i dati una volta completata la ricognizione dei danni causati dagli ultimi eventi. Ammontano a 7 miliardi e 56 milioni di euro i danni registrati e i costi della prima emergenza sostenuti nelle aree colpite dalle scosse del 24 agosto, di cui 4,9 miliardi si riferiscono ai danni relativi agli edifici privati e 350 milioni ai danni subiti dagli edifici pubblici. La stima dei danni subiti dal patrimonio culturale è pari a circa 542 milioni e sono oltre 532 milioni le spese affrontate per la gestione delle attività emergenziali finalizzate al soccorso e all'assistenza alla popolazione. Inoltre il danno alle infrastrutture di viabilità ed alle reti dei servizi essenziali è pari a circa 732 milioni. Realizzato in stretta collaborazione con le Regioni colpite, con il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, nonché con tutte le strutture operative impegnate nel territorio - che hanno curato la raccolta dei dati e la quantificazione dei costi per l'emergenza e dei danni al territorio - il dossier sarà ora sottoposto alla Direzione Generale Politica Regionale e Urbana della Commissione Europea, che provvederà a verificare la sussistenza delle condizioni necessarie per l'attivazione del Fondo e erogazione di un eventuale contributo nel rispetto dei termini e nelle modalità previste dal regolamento europeo. Il Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea (FSUE) - istituito dal Regolamento CE n. 2012/2002 del Consiglio del 11 novembre 2002 (GU311), modificato nel maggio 2014 dal regolamento 661/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio - è volto ad integrare gli sforzi degli Stati colpiti da eventi calamitosi e facilitare il rapido ritorno alle normali condizioni di vita nell'area colpita.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

11 novembre 2016 Il provvedimento spiega chi può svolgere la ricognizione con scheda FAST e con quali modalità. Il 10 novembre 2016, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha firmato la decima ordinanza di protezione civile per la gestione dell'emergenza terremoto in centro Italia. Il provvedimento punta, in particolare, a velocizzare l'analisi speditiva dei danni al patrimonio edilizio. Dopo le scosse del 26 e 30 ottobre, che hanno nuovamente interessato Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo dopo il terremoto del 24 agosto, il quadro dei danni al patrimonio edilizio si è infatti ulteriormente ampliato. L'ordinanza individua, inoltre, misure specifiche per garantire piena operatività alle componenti e alle strutture operative del Servizio Nazionale, con particolare riguardo al personale dell'Esercito e ai Comuni. Ulteriori disposizioni sui rilievi di agibilità post-sismica. Per velocizzare l'analisi dei danni e individuare i fabbisogni abitativi nei territori colpiti, la Dicomac coordina un'attività di ricognizione preliminare dei danni al patrimonio edilizio privato. Per questa ricognizione svolta sui singoli edifici o a tappeto sui fabbricati che si trovano nelle aree individuate dai Sindaci viene utilizzata la scheda FAST (Fabbricati per Agibilità Sintetica post-Terremoto), che ha lo scopo di selezionare gli edifici agibili da quelli non utilizzabili nell'immediato. La ricognizione può essere svolta da tecnici dipendenti di PA o professionisti già abilitati per lo svolgimento delle attività di verifica con scheda Aedes, mobilitati per il tramite dei Consigli Nazionali e accreditati dalla Dicomac. In seguito a una formazione speditiva sulla FAST coordinata dalla Dicomac in accordo con le Regioni la ricognizione può essere svolta anche da tecnici professionisti che si offrono come volontari (se abilitati all'esercizio della professione con competenze tecnico-strutturali nell'ambito dell'edilizia iscritti a un ordine/collegio professionale) e da tecnici dipendenti che, nella pubblica amministrazione di appartenenza, si occupano di edilizia, opere e lavori pubblici. In materia di rimborso spese e copertura assicurativa, sono applicate le misure già disposte dall'ordinanza 392/2016. Ai tecnici impegnati a titolo volontario per almeno 10 giornate, anche non continuative, è corrisposto il rimborso per il mancato guadagno giornaliero previsto dall'articolo 9, comma 10, del decreto 194/2001 (in deroga all'articolo 13 del Regolamento). La domanda di rimborso deve essere presentata dal tecnico volontario direttamente al Consiglio Nazionale di appartenenza che, in base alle indicazioni fornite dal Dipartimento della Protezione Civile, provvede alle verifiche preliminari. Conclusa questa fase il Dipartimento provvede al rimborso. Queste disposizioni si applicano anche ai tecnici professionisti che dal 24 agosto 2016 e su individuazione dei rispettivi ordini e collegi professionali si sono resi disponibili a titolo volontario per il data entry delle schede Aedes o FAST, per le attività relative alle elaborazioni GIS necessarie alla Funzione Censimento danni e rilievo dell'agibilità post-evento, oltre che presso i Centri operativi locali per il supporto alla gestione tecnica del censimento danni.

Maltempo: temporali su Sardegna, Sicilia e Calabria

[Redazione]

16 novembre 2016 Una perturbazione proveniente dal nord Africa determinerà una fase di maltempo su Sardegna, Sicilia e Calabria meridionale. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede, dalla serata di oggi, mercoledì 16 novembre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori meridionali e orientali della Sardegna. Dalla mattina di giovedì 17 novembre le precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, si estenderanno alla Sicilia e poi alla Calabria meridionale. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e per domani allerta arancione sui settori meridionali e orientali della Sardegna, inoltre per domani allerta gialla per la Calabria meridionale, sia nel settore del versante ionico sia in quello tirrenico, e su gran parte della Sicilia sud orientale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Le disposizioni dell'Ordinanza 408 del Capo del Dipartimento

[Redazione]

16 novembre 2016 Contributo di Autonoma Sistemazione, moduli provvisori a uso privato e pubblico, moduli scolastici, strutture temporanee per attività produttive, viabilità. Il 15 novembre è stata firmata dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ordinanza di protezione civile n. 408/ordinanza, oltre a prevedere un aumento del Contributo di Autonoma Sistemazione, definisce i diversi soggetti che, anche in raccordo tra loro, sono responsabili delle procedure per la fornitura dei moduli abitativi provvisori, di quelli destinati a uso pubblico, scolastico, per le attività economiche e produttive, oltre che dell'individuazione, verifica, acquisizione e predisposizione delle aree nelle quali installare gli stessi container. Con l'ordinanza vengono anche nominati due soggetti attuatori, uno per garantire gli interventi necessari alla continuità dell'attività scolastica e altro per le attività finalizzate alla messa in sicurezza e al ripristino della viabilità. Le nuove disposizioni sul Contributo di Autonoma Sistemazione. Il Contributo di Autonoma Sistemazione destinato alle famiglie la cui abitazione sia stata distrutta in tutto o in parte, oppure sia stata sgomberata a seguito del terremoto è elevato, a partire dalla data di entrata in vigore dell'ordinanza, a un massimo di 900 euro mensili. In particolare, il contributo ammonta a 400 euro per i nuclei familiari composti da una sola unità, 500 euro per quelli composti da due unità, 700 euro per quelli composti da tre unità, 800 euro per quelli composti da quattro unità e 900 euro per quelli composti da cinque o più unità. Nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti persone di età superiore ai 65 anni, o portatrici di handicap, o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ciascuna persona, anche oltre il limite massimo dei 900 euro mensili previsti per famiglia, come già disposto dall'ordinanza 388/2016. Le disposizioni relative al contributo di autonoma sistemazione si applicano anche agli studenti iscritti agli anni accademici 2015/2016 e 2016/2017 presso istituti universitari ed Istituti superiori di grado universitario che lasciano titoli di studio aventi valore legale con sede nei comuni interessati dagli eventi sismici. Saranno i Comuni, che effettuano istruttoria e gestiscono le attività correlate all'assegnazione dei contributi per autonoma sistemazione, a determinare i contributi secondo le nuove disposizioni, anche quelli in via di erogazione. I Moduli abitativi provvisori. L'ordinanza dispone che il Dipartimento della Protezione Civile provvede all'allestimento di aree da destinare a insediamenti dei moduli abitativi provvisori-container. Le aree saranno comprensive di strutture e servizi di supporto che garantiscano lo svolgimento della vita della comunità locale, in attesa della realizzazione delle soluzioni abitative in emergenza. Il Dipartimento si occuperà di quantificare, su indicazione dei Comuni e anche in modo speditivo, i fabbisogni di massima per la realizzazione dei container a uso abitativo. La quantificazione dei fabbisogni sarà effettuata in base al quadro di danneggiamento complessivo degli edifici, alle esigenze di assistenza rappresentate dalla popolazione, alle altre forme di assistenza o autonoma sistemazione. La procedura di acquisizione in locazione dei moduli abitativi provvisori e auso lavanderia è in capo al Dipartimento della Protezione Civile che si occuperà anche della fornitura, comprensiva dei relativi arredi e della biancheria, a meno che il Comune interessato non sia in grado di provvedere direttamente, in base alla propria effettiva capacità operativa. Le aree su cui verranno allestiti i moduli dovranno essere individuate dai Comuni oppure dal Dipartimento che deve procedere intesa con il presidente della Regione. Le Regioni si occuperanno di verificare l'idoneità delle aree individuate e il Comune sarà responsabile dell'acquisizione delle stesse e della loro predisposizione per l'allestimento dell'insediamento dei moduli. Anche in questo caso, se il Comune non potesse provvedere alla predisposizione delle aree, di questa attività si occuperà il Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. La realizzazione di moduli temporanei a uso pubblico: municipi, luoghi di culto, servizi sanitari, forze dell'ordine e vigili del fuoco. Le strutture temporanee per i municipi possono essere acquisite o dal Dipartimento della Protezione Civile tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016 o dal Comune con ricorso al Mercato Elettronico per le Pubbliche

Amministrazioni. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune o dalla Regione e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso o dal Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. Le strutture temporanee per le attività di culto saranno acquisite dal Dipartimento della Protezione Civile tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso. Le strutture temporanee per i servizi sanitari territoriali saranno acquisite dalle Regioni anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso. I presidi temporanei per forze dell'ordine e vigili del fuoco devono essere acquisiti dalle rispettive amministrazioni di appartenenza anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. Le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dalle amministrazioni di appartenenza delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. I moduli provvisori per le scuole e il soggetto attuatore per la continuità dell'attività scolastica. L'ordinanza dispone che i moduli provvisori per le scuole devono essere acquisiti dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. Le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso o dal Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. L'ordinanza, inoltre, individua la dott.ssa Simona Montesarchio, direttore generale del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, soggetto attuatore per le attività legate alla realizzazione degli insediamenti per la continuità dell'attività scolastica. Il soggetto attuatore dovrà provvedere anche all'acquisizione degli arredi e delle attrezzature didattiche, se necessario con il supporto dei Comuni e delle Province o delle altre componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Le strutture temporanee e i soggetti attuatori per le attività economiche e produttive. Le Regioni Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo, o i rispettivi Presidenti, sono individuati soggetti attuatori per la realizzazione di strutture temporanee finalizzate a consentire la continuità delle attività economiche e produttive danneggiate dal sisma. Le Regioni provvedono in accordo con i Comuni interessati ed eventualmente con le associazioni di categoria e di rappresentanza delle attività economiche e di impresa, alla ricognizione e quantificazione dei fabbisogni, all'individuazione delle aree per l'allestimento delle strutture temporanee, preferendo se possibile aree pubbliche a quelle private e cercando di contenere il numero delle aree individuate. Le Regioni individuano le aree, intesa con i Comuni. Questi acquisiscono e predispongono le ar

ree, anche con il supporto di componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. I Comuni possono acquisire le strutture provvisorie noleggiandole e installandole. Il fabbisogno finanziario necessario alla copertura di queste attività è approvato preventivamente dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il soggetto attuatore per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità. L'ordinanza nomina ing. Fulvio Soccodato di ANAS SpA soggetto attuatore per il coordinamento degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino dell'viabilità delle strade interessate dai terremoti di competenza di ANAS e, dove necessario, delle Regioni e degli enti gestori locali. Il soggetto attuatore provvede a effettuare la ricognizione delle criticità della rete viaria sulla base delle segnalazioni dei gestori e degli esiti dei sopralluoghi effettuati. Successivamente individua gli interventi minimi necessari a garantire la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità compromessa dagli eventi sismici. Redige un programma di ripristino e messa in sicurezza delle strade, indicando le priorità di intervento con tempi e finalità coerenti con la gestione dell'emergenza. Il programma, in merito alla finalizzazione degli interventi per superare le situazioni di criticità, è sottoposto all'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il soggetto attuatore è responsabile del coordinamento operativo e del monitoraggio dell'esecuzione degli interventi contenuti nel programma. Provvede,

inoltre, direttamente alla realizzazione degli interventi di propria competenza e di quelli di competenza dei gestori locali nel caso in cui questi ultimi non siano in grado di provvedere in autonomia. Il soggetto attuatore riferisce periodicamente alla Dicomac sullo stato di esecuzione degli interventi e provvede all'aggiornamento del programma sulla base dell'avanzamento dei lavori. Il programma può essere rimodulato dopo approvazione delle variazioni da parte del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Le attività del soggetto attuatore e dei gestori locali possono essere svolte anche con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale.

Le disposizioni dell'Ordinanza 408 del Capo del Dipartimento

[Redazione]

16 novembre 2016 Contributo di Autonoma Sistemazione, moduli provvisori a uso privato e pubblico, moduli scolastici, strutture temporanee per attività produttive, viabilità. Il 15 novembre è stata firmata dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ordinanza di protezione civile n. 408. L'ordinanza, oltre a prevedere un aumento del Contributo di Autonoma Sistemazione, definisce i diversi soggetti che, anche in raccordo tra loro, sono responsabili delle procedure per la fornitura dei moduli abitativi provvisori, di quelli destinati a uso pubblico, scolastico, per le attività economiche e produttive, oltre che dell'individuazione, verifica, acquisizione e predisposizione delle aree nelle quali installare gli stessi container. Con l'ordinanza vengono anche nominati due soggetti attuatori, uno per garantire gli interventi necessari alla continuità dell'attività scolastica e altro per le attività finalizzate alla messa in sicurezza e al ripristino della viabilità. Le nuove disposizioni sul Contributo di Autonoma Sistemazione. Il Contributo di Autonoma Sistemazione destinato alle famiglie la cui abitazione sia stata distrutta in tutto o in parte, oppure sia stata sgomberata a seguito del terremoto è elevato, a partire dalla data di entrata in vigore dell'ordinanza, a un massimo di 900 euro mensili. In particolare, il contributo ammonta a 400 euro per i nuclei familiari composti da una sola unità, 500 euro per quelli composti da due unità, 700 euro per quelli composti da tre unità, 800 euro per quelli composti da quattro unità e 900 euro per quelli composti da cinque o più unità. Nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti persone di età superiore ai 65 anni, o portatrici di handicap, o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ciascuna persona, anche oltre il limite massimo dei 900 euro mensili previsti per famiglia, come già disposto dall'ordinanza 388/2016. Le disposizioni relative al contributo di autonoma sistemazione si applicano anche agli studenti iscritti agli anni accademici 2015/2016 e 2016/2017 presso istituti universitari ed Istituti superiori di grado universitario che lasciano titoli di studio aventi valore legale con sede nei comuni interessati dagli eventi sismici. Saranno i Comuni, che effettuano istruttoria e gestiscono le attività correlate all'assegnazione dei contributi per autonoma sistemazione, a determinare i contributi secondo le nuove disposizioni, anche quelli in via di erogazione. I Moduli abitativi provvisori. L'ordinanza dispone che il Dipartimento della Protezione Civile provvede all'allestimento di aree da destinare a insediamenti dei moduli abitativi provvisori-container. Le aree saranno comprensive di strutture e servizi di supporto che garantiscano lo svolgimento della vita della comunità locale, in attesa della realizzazione delle soluzioni abitative in emergenza. Il Dipartimento si occuperà di quantificare, su indicazione dei Comuni e anche in modo speditivo, i fabbisogni di massima per la realizzazione dei container a uso abitativo. La quantificazione dei fabbisogni sarà effettuata in base al quadro di danneggiamento complessivo degli edifici, alle esigenze di assistenza rappresentate dalla popolazione, alle altre forme di assistenza o autonoma sistemazione. La procedura di acquisizione in locazione dei moduli abitativi provvisori e auso lavanderia è in capo al Dipartimento della Protezione Civile che si occuperà anche della fornitura, comprensiva dei relativi arredi e della biancheria, a meno che il Comune interessato non sia in grado di provvedere direttamente, in base alla propria effettiva capacità operativa. Le aree su cui verranno allestiti i moduli dovranno essere individuate dai Comuni oppure dal Dipartimento che deve procedere d'intesa con il presidente della Regione. Le Regioni si occuperanno di verificare l'idoneità delle aree individuate e il Comune sarà responsabile dell'acquisizione delle stesse e della loro predisposizione per l'allestimento dell'insediamento dei moduli. Anche in questo caso, se il Comune non potesse provvedere alla predisposizione delle aree, di questa attività si occuperà il Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. La realizzazione di moduli temporanei a uso pubblico: municipi, luoghi di culto, servizi sanitari, forze dell'ordine e vigili del fuoco. Le strutture temporanee per i municipi possono essere acquisite o dal Dipartimento della Protezione Civile tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016 o dal Comune con ricorso al Mercato Elettronico per le Pubbliche

Amministrazioni. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune o dalla Regione e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso o dal Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. Le strutture temporanee per le attività di culto saranno acquisite dal Dipartimento della Protezione Civile tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso. Le strutture temporanee per i servizi sanitari territoriali saranno acquisite dalle Regioni anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. La fornitura dovrà essere richiesta dal Comune e le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso. I presidi temporanei per forze dell'ordine e vigili del fuoco devono essere acquisiti dalle rispettive amministrazioni di appartenenza anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. Le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dalle amministrazioni di appartenenza delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. I moduli provvisori per le scuole e il soggetto attuatore per la continuità dell'attività scolastica. L'ordinanza dispone che i moduli provvisori per le scuole devono essere acquisiti dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, anche tramite accordi quadro stipulati in attuazione del decreto legge 205/2016. Le aree su cui insediare le strutture dovranno essere individuate dal Comune e verificate dalla Regione, acquisite dal Comune e predisposte dallo stesso o dal Dipartimento della Protezione Civile con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale. L'ordinanza, inoltre, individua la dott.ssa Simona Montesarchio, direttore generale del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, soggetto attuatore per le attività legate alla realizzazione degli insediamenti per la continuità dell'attività scolastica. Il soggetto attuatore dovrà provvedere anche all'acquisizione degli arredi e delle attrezzature didattiche, se necessario con il supporto dei Comuni e delle Province o delle altre componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Le strutture temporanee e i soggetti attuatori per le attività economiche e produttive. Le Regioni Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo, o i rispettivi Presidenti, sono individuati soggetti attuatori per la realizzazione di strutture temporanee finalizzate a consentire la continuità delle attività economiche e produttive danneggiate dal sisma. Le Regioni provvedono in accordo con i Comuni interessati ed eventualmente con le associazioni di categoria e di rappresentanza delle attività economiche e di impresa, alla ricognizione e quantificazione dei fabbisogni, all'individuazione delle aree per l'allestimento delle strutture temporanee, preferendo se possibile aree pubbliche a quelle private e cercando di contenere il numero delle aree individuate. Le Regioni individuano le aree, intesa con i Comuni. Questi acquisiscono e predispongono le aree

e, anche con il supporto di componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile. I Comuni possono acquisire le strutture provvisorie noleggiandole e installandole. Il fabbisogno finanziario necessario alla copertura di queste attività è approvato preventivamente dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il soggetto attuatore per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità. L'ordinanza nomina ing. Fulvio Soccodato di ANAS SpA soggetto attuatore per il coordinamento degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino dell'viabilità delle strade interessate dai terremoti di competenza di ANAS e, dove necessario, delle Regioni e degli enti gestori locali. Il soggetto attuatore provvede a effettuare la ricognizione delle criticità della rete viaria sulla base delle segnalazioni dei gestori e degli esiti dei sopralluoghi effettuati. Successivamente individua gli interventi minimi necessari a garantire la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità compromessa dagli eventi sismici. Redige un programma di ripristino e messa in sicurezza delle strade, indicando le priorità di intervento con tempi e finalità coerenti con la gestione dell'emergenza. Il programma, in merito alla finalizzazione degli interventi per superare le situazioni di criticità, è sottoposto all'approvazione del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il soggetto attuatore è responsabile del coordinamento operativo e del monitoraggio dell'esecuzione degli interventi contenuti nel programma. Provvede,

inoltre, direttamente alla realizzazione degli interventi di propria competenza e di quelli di competenza dei gestori locali nel caso in cui questi ultimi non siano in grado di provvedere in autonomia. Il soggetto attuatore riferisce periodicamente alla Dicomac sullo stato di esecuzione degli interventi e provvede all'aggiornamento del programma sulla base dell'avanzamento dei lavori. Il programma può essere rimodulato dopo approvazione delle variazioni da parte del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Le attività del soggetto attuatore e dei gestori locali possono essere svolte anche con il contributo delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale.

Terremoto: scossa magnitudo 3.9, epicentro Norcia

[Redazione]

(AGI) - Norcia (Perugia), 16 nov. - Scossa di terremoto con magnitudo locale 3.9 a una profondita' di 9 km nella tarda mattinata, epicentro l'area di Norcia, in provincia di Perugia, e di Castelsantangelo sul Nera, in provincia di Macerata, due centri duramente colpiti dai sismi del 26 e del 30 ottobre. La scossa e' stata registrata dall'Ingv alle 12,52 italiane. A seguire ci sono state scosse con magnitudo variabile da 3.2 a 2.7, in particolare nel Maceratese. Sono in corso verifiche da parte della Protezione civile per accertare eventuali danni, se non ulteriori danni a strutture gia' pericolanti per le quali la scossa potrebbe significare il colpo finale. (AGI). Notiziario video Agi [AGI_NEWS_C]? Da non perdere 1 Chi sono gli Identitari, l'alt-right europea che sogna con Trump? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Presidenza slovacca, su bilancio andiamo avanti a maggioranza? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Scatta obbligo pneumatici invernali su 30% strade, vademecum per autom? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Cranio Randagio non è morto per una patologia congenita? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Tutti pazzi (in Cina) per la nipote di Trump che recita in mandarino? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Marche una regione solidale, 44.600 volontari e 1.434 associazioni

[Redazione]

assistenza01ANCONA Con 1.434 organizzazioni di volontariato attive e 44.600volontari, le Marche si confermano una regione sempre più solidale e ilvolontariato continua ad essere una risorsa insostituibile per le comunitàlocali. Dal 2008 (anno della precedente rilevazione) infatti, le associazionihanno registrato un incremento del 17%, cresciute di oltre 200 unità, e ivolontari dell 11,3%. Lo rivela il Rapporto 2016 sul volontariato nelleMarche, presentato ieri in Regione: una fotografia con numeri ecaratteristiche del volontariato marchigiano, risultato della Rilevazioneregionale sulle organizzazioni di volontariato (Odv), condotta nel 2015 dalServizio Politiche sociali della Regione, conOsservatorio regionalepolitiche sociali dell Ars (Agenzia regionale sanitaria), il Sistemainformativo statistico e il Csv Marche (Centro Servizi per il Volontariato). Si tratta di una rete capillare consolidata- ha rilevato in una nota l assessore alla Partecipazione e Volontariato, Fabrizio Cesetti Il rapportoinfatti evidenzia che le organizzazioni di volontariato svolgono attivitàcontinua e regolare a sostegno delle comunità locali del territorio. Sono unarisorsa strutturata e non occasionale, realtà in crescita importante e preziosaper la regione. Dal rapporto emergono alcuni cambiamenti che negli ultimi annihanno interessato il settore, e le caratteristiche peculiari del volontariatomarchigiano, che rappresentano al tempo stesso opportunità e rischi. Se da unlato infatti le associazioni crescono sensibilmente, questo incremento va messo in relazione con le dimensioni ridotte della stragrande maggioranza di esse (leOdv più grandi sono quelle dell ambito sanità, con un numero medio di 40volontari), un forte radicamento territoriale ed il rischio di localismo.Nella grande maggioranza dei casi (l 82%) operano con regolarità e continuità,potendo contare su volontari sistematici, e di fatto coprono tutti i settoridi attività e servizi. Il primo macro settore di attività è il socio assistenziale (55% delle Odv), al secondo postoe la sanità (19% delle Odv),poi la valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale (10%), latutela dell ambiente (6%), la protezione civile (6%) e la tutela e protezioneanimali (4%). Operano perlopiù a livello locale (il 42% in ambito comunale), eper il 43% erogano servizi attraverso rapporti formalizzati con istituzionipubbliche territoriali. La realizzazione di questa ricerca, per cui ringraziamo Regione e Ars- ha spiegato Simone Bucchi, presidente del Csv Marche e importante perprogrammare ancora meglio le nostre attività e per riflettere su alcunielementi: il cambiamento delle modalità di finanziamento del welfare, che portacon se un cambiamento anche nel modello di risposta ai bisogni; unvolontariato che non resta ancorato al passato, ma si evolve, rispondendo abisogni emergenti e che può offrire delle opportunità, anche in questa fase dicrisi. Quanto alla mission del Csv, ha concluso Bucchi, la ricerca evidenziarisultati lusinghieri che ci danno nuovo impulso per affrontare con impegno leprossime sfide: il volontariato singolo, occasionale e quello dei grandieventi, e su tutto le novità legate alla Riforma del Terzo Settore e alcambiamento che ci richiede, con il principio delle porte aperte anche allealtre organizzazioni del mondo non profit.L identikit dei volontari dice chee una quasi parità tra uomini (49,6%) edonne (50,4%); quanto all età, complessivamente, si osserva un certo invecchiamento anche nei volontari, infatti la maggior parte hanno dai 30 ai64 anni (il 64,2%), un quinto di essi è anziano (il 20,9% ha più di 64 anni),mentre i più giovani, fino a 29 anni, sfiorano solo il 15%. Davvero lodevolerisultaimpegno, considerato che il 66,5% dei volontari si dedica alvolontariato in maniera continuativa e sistematica, tanto che, stimando unimpegno medio di 7 ore a settimana, il monte ore cumulato settimanalmenteequivale al lavoro di 6.150 persone. I beneficiati.Quanto ai destinatari di tanto impegno, le associazioni si dividono tra utenzaindiretta (56 %) e utenza diretta (43%) e quest ultima è pari a quasi 178 milaunità (mediamente circa 115 utenti ogni 1.000 residenti). Cifre che continuano ad essere numericamente importanti, ma con un riposizionamento rispetto allefragilità maggiormente prese in carico: immigrazione, povertà e nonautosufficienza. Istituito dalla legge nazionale sul volontariato per sostenerele associazioni, offrendo loro servizi gratuiti, e operativo in regione daoltre 15 anni, il Csv delle Marche è ormai un punto di riferimento per leassociazioni (l 81% fruisce dei suoi servizi), e con soddisfazione (il

68% dichiara di essere altamente soddisfatta dei servizi ricevuti). 16 novembre 2016

Temporali in arrivo su Sicilia e Calabria

[Redazione]

16/11/2016 Allerta meteo della protezione civile Una perturbazione proveniente dal nord Africa porterà nelle prossime ore piogge temporali sulle regioni meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo che prevede dalla serata di oggi precipitazioni diffuse, localmente anche molto intense e accompagnate da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, sulla Sardegna, in estensione domani mattina a Sicilia e Calabria meridionale. Il Dipartimento ha anche valutato una allerta arancione per i settori meridionali e orientali della Sardegna.

TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: A FAMIGLIE CONTRIBUTO DA 500 A 900 EURO AL MESE

[Redazione]

16 novembre 2016 Omniparlamento Il 15 novembre è stata firmata dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ordinanza di protezione civile n. 408. ordinanza, oltre a prevedere un aumento del Contributo di Autonoma Sistemazione, definisce i diversi soggetti che, anche in raccordo tra loro, sono responsabili delle procedure per la fornitura dei moduli abitativi provvisori, di quelli destinati a uso pubblico, scolastico, per le attività economiche e produttive, oltre che dell'individuazione, verifica, acquisizione e predisposizione delle aree nelle quali installare gli stessi container. Con l'ordinanza vengono anche nominati due soggetti attuatori, uno per garantire gli interventi necessari alla continuità dell'attività scolastica e altro per le attività finalizzate alla messa in sicurezza e al ripristino della viabilità. Le nuove disposizioni sul Contributo di Autonoma Sistemazione: Il Contributo di Autonoma Sistemazione destinato alle famiglie la cui abitazione sia stata distrutta in tutto o in parte, oppure sia stata sgomberata a seguito del terremoto è elevato, a partire dalla data di entrata in vigore dell'ordinanza, a un massimo di 900 euro mensili. In particolare, il contributo ammonta a 400 euro per i nuclei familiari composti da una sola unità, 500 euro per quelli composti da due unità, 700 euro per quelli composti da tre unità, 800 euro per quelli composti da quattro unità e 900 euro per quelli composti da cinque o più unità. Nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti persone di età superiore ai 65 anni, o portatrici di handicap, o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili per ciascuna persona, anche oltre il limite massimo dei 900 euro mensili previsti per famiglia, come già disposto dall'ordinanza 388/2016. Le disposizioni relative al contributo di autonoma sistemazione si applicano anche agli studenti iscritti agli anni accademici 2015/2016 e 2016/2017 presso Istituti universitari ed Istituti superiori di grado universitario che lasciano titoli di studio aventi valore legale con sede nei comuni interessati dagli eventi sismici. Saranno i Comuni, che effettuano istruttoria e gestiscono le attività correlate all'assegnazione dei contributi per autonoma sistemazione, a determinare i contributi secondo le nuove disposizioni, anche quelli in via di erogazione. Lo rende noto il Dipartimento nazionale della protezione civile.

TERREMOTO, PROTEZIONE CIVILE: 24.600 ASSISTITI, NEL LAZIO 700

[Redazione]

16 novembre 2016 Cronaca Sono circa 24.600 le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito alle forti scosse di terremoto che hanno colpito il territorio dell'Italia centrale il 24 agosto, il 26 ottobre e il 30 ottobre. In particolare, circa 13.000 gli assistiti in palazzetti, centri polivalenti e strutture allestite ad hoc nel proprio comune, più di 9.400 le persone accolte presso le strutture alberghiere lungo la costa adriatica e sul lago Trasimeno e più di 1.800 in strutture ricettive distribuite sul territorio. Restano, infine, assistite in tende poco più di 400 persone, una ventina nella regione Lazio e i restanti in Umbria. Così in una nota Protezione Civile. Nella Regione Marche sono circa 17.800 gli assistiti: più di 9.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, all'incirca 900 in strutture ricettive sul territorio ed oltre 7.700 negli alberghi della costa si legge nella nota. In Umbria gli assistiti sono quasi 4.000: circa 2.200 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, 205 in strutture ricettive sul territorio, circa 1.180 negli alberghi individuati in altre aree nella stessa Regione, sul lago Trasimeno e poco più di 390 assistiti in tenda. Per quanto riguarda, invece, i cittadini del Lazio gli assistiti sono circa 700: poco più di 120 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e una ventina in tenda. Le restanti persone hanno scelto di trasferirsi fuori regione: circa 490 negli alberghi della costa adriatica e oltre cento presso gli alloggi del piano CASE e MAP messi a disposizione in Abruzzo. Nella Regione Abruzzo, infine, sono oltre 2.000 gli assistiti: poco più di 1.500 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e poco più di 600 in strutture ricettive sul territorio. È bene ricordare che i dati sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento e non comprendono tutti coloro che hanno individuato autonomamente una sistemazione.

Terremoto: "Non si deve morire per l'amianto"

[Redazione]

Il drammatico racconto di un soccorritore del terremoto del Friuli, oggi malato di mesotelioma pleurico 16 novembre 2016 Credits: AnsaPanoramaNewsCronacaTerremoto: "Non si deve morire per l'amianto" Nadia Franalacci Nadia Franalacci Mi sono ammalato mentre soccorrevo le popolazioni colpite dal terremoto in Friuli nel 1976. È il drammatico racconto di Mario, un ex militare di Tolentino che 11 mesi fa ha scoperto di essere affetto da mesotelioma pleurico, una malattia legata all'inalazione di fibre di amianto. - LEGGI ANCHE: Terremoto, ora il rischio è l'amianto Mario, che ha voluto mantenere anonimo per rispetto dei familiari, oggi ha 61 anni e vive nuovamente il dramma del terremoto: il suo paese è stato in buona parte devastato dall'ultima forte scossa di terremoto che, il 31 ottobre scorso, ha colpito Umbria e le Marche. Ho scoperto la mia malattia perché a Natale 2015 sono stato ricoverato per un fortissimo broncopolmonite - spiega Mario a Panorama.it - e lì è iniziato il mio calvario. I medici hanno iniziato a sottopormi ad esami più approfonditi e la diagnosi è stata, purtroppo, la più atroce: mesotelioma, una delle patologie asbesto correlate. Ma lei ha svolto lavori a rischio? No, io sono un insegnante. Nessun lavoro in fabbriche che usavano amianto dunque non ho svolto un lavoro cosiddetto a rischio. E quindi dove si sarebbe ammalato? Con i medici abbiamo necessariamente ripercorso la mia vita, tutte le tappe più importanti partendo dalla mia adolescenza, considerando che il periodo di incubazione dell'amianto è tra i 20 e 50 anni. Da questa ricerca a ritroso è emerso che l'unico periodo a rischio amianto è stato durante il servizio militare. Si spieghi meglio Ero nell'Esercito, nel 1976. La mia caserma era a Casale Monferrato, zona già ad alto rischio amianto. Ma con altissima probabilità la fibra di amianto che è la causa del mio stato attuale di malattia, è stata inalata durante il terremoto del Friuli, nel '76. Lei stava prestando servizio militare? Sì, ero sempre a Casale e fui mandato come soccorritore in Friuli. Lì, assieme a molti altri colleghi ho scavato a mani nude e senza protezione sul viso. Abbiamo rimosso tetti in amianto, strutture in cemento amianto, tubazioni realizzate o coibentate in amianto. Sicuramente mi sono ammalato in quell'occasione. Purtroppo l'Esercito italiano nega che questo sia stato possibile. Perché lei si è deciso a raccontare la sua storia? Sto vivendo nuovamente il dramma del terremoto ma questa volta nella mia terra. Così oggi rivedo in questi giovanissimi soccorritori, la mia persona che quaranta anni fa con la stessa forza e la stessa determinazione, scavava tra le macerie senza nessuna protezione su naso e bocca. E ho paura per loro. Se da un lato non posso che ringraziarli, dall'altro vorrei poterli mettere in guardia. Si può e si deve soccorrere le popolazioni in difficoltà ma lo si deve fare in sicurezza. È questo il messaggio che io voglio lanciare a tutti: dal Governo alla Protezione civile, alle società di pubblica assistenza. Poi Mario, conclude: Questi giovani volontari che hanno rischiato la loro vita per salvarne altre, non possono ammalarsi, non possono tra 30 anni diventare loro stesse vittime di un terremoto dal quale non è davvero via di scampo: l'amianto.

Terremoto: noi non tremiamo, e non scappiamo

[Redazione]

Storie di gente caparbia che rimane nelle terre ferite dal terremoto. Non solo per eroismo, ma per amore dei figli, dei borghi, del lavoro e degli amici

1/8 Spelonga, Arquata: Dante Camacci, allevatore. Con tutta la sua famiglia non ha abbandonato la zona del sisma perché devono accudire il bestiame

Credits: Ignacio Maria Coccia

2/8 Da sinistra: Giuliano, Daniele e Angela Cetorelli di Campi di Norcia

Credits: Luca Sola 2016

3/8 Fiastra: Vanis Rossetti, pensionato, ha vissuto tanti anni a Roma per lavoro. Da qualche anno era tornato a vivere nel suo paese natale, ora la sua casa è inagibile

Credits: Ignacio Maria Coccia

4/8 Cagnan, frazione di Acquasanta Terme: Nicoletta Galiè vive con il marito e i suoi quattro figli in questa roulotte. Le è stata offerta la possibilità di andare in un albergo della Riviera Adriatica ma lei preferisce stare qui e non abbandonare il suo paese

Credits: Ignacio Maria Coccia

5/8 Montemonaco: Ferdinando Mariani, macellaio. Il suo negozio ha subito forti danni. Ferdinando però non ha abbandonato Montemonaco e sta già risistemando il locale per poter riaprire

Credits: Ignacio Maria Coccia

6/8 Daniela Valeri (a sinistra) e Eleonora Patrizi

Credits: Luca Sola 2016

7/8 Fabio Pallotti

Credits: Luca Sola 2016

8/8 Lorenzo Battistini davanti ai resti del magazzino della sua ditta a San Pellegrino di Norcia

Credits: Luca Sola 2016

16 novembre 2016

PanoramaNewsCronaca

carmelo-jpg Carmelo Abbate

PROFILO-1 Antonio Rossitto

Con due scosse, il 24 agosto e il 30 ottobre, la spina dorsale appenninica si è incrinata. La loro spina dorsale, invece, è rimasta dritta come un fuso. Non mollano, non arretrano, non se ne vanno. Restano nei piccoli centri che il terremoto ha trasformato in città fantasma, da Spelonga a Fiastra, da Frascaro a Campi (nella mappa in alto, in rosso, gli otto Comuni visitati da Panorama). Sono allevatori, boscaioli, negozianti, ma anche semplici pensionati: restano perché non vogliono recidere le radici dalla loro terra, dalla loro vita. E le loro storie raccontano un eroismo insieme inconsapevole e straordinario. Che dovrebbe instillare nelle istituzioni un ineludibile senso di responsabilità: perché vanno aiutati. Davvero. E subito.

Il pastore di Spelonga: "Non posso lasciare le mie pecore, stanno per partorire" Dietro alla domanda che stiamo per fare c'è la propria abitazione distrutta dal terremoto e il paese interamente evacuato. Perché non fuggite e vi mettete a riparo in uno degli alberghi vicino al mare? Davanti a noi c'è una famiglia di allevatori che incurante dell'ordinanza di sgombero si è rifugiata dentro una casetta di legno adagiata su una radura fuori dal centro abitato. "Troppo facile tagliare le radici e andarsene, l'opera del pastore è il più alto esempio di carità". Ha parlato Dante, 24 anni, il più piccolo della famiglia Camacci. Sarà per l'età, lo sguardo fiero, sarà per le vibrazioni dei muscoli della sua faccia, ci sediamo su un masso e ascoltiamo in religioso silenzio. "Molte delle nostre pecore sono gravide, non possiamo lasciarle da sole al momento del parto, perché l'agnello può non essere in posizione, e perché se partoriscono in contemporanea rischiano di confondersi e di non riconoscere i propri figli". Carità, ma anche benessere, degli animali. "Non puoi lasciare le bestie segregate tutto il giorno dentro una stalla lavandoti la coscienza quando gli porti da mangiare, come non terresti un figlio rinchiuso in una stanza dalla mattina alla sera". Siamo in quello che rimane di Spelonga, borgo di 190 sopravvissuti tra i monti Sibillini e il parco nazionale del Gran Sasso. Ci arrivi lasciando la Salaria e inerpandoti tra boschi di castagni fino a una terrazza situata a circa mille metri sul livello del mare. Qui Pietro Germi portò il giovane Adriano Celentano per farne il pastore protagonista del film Serafino. Qui, dentro la chiesa di Sant'Agata, è custodita la bandiera di guerra con stemma musulmano che gli spelongani strapparono ai turchi durante la battaglia di Lepanto del 1571. Qui dove adesso è tutto buio, disabitato, malinconico, triste. Ma basta aprire la porta di legno dei Camacci, abbracciare mamma Paolina, ascoltare la fisarmonica di papà Claudio, assaggiare il pecorino che ti offre l'altro figlio Biagio, per sentirsi fortunati, sentirsi al sicuro nonostante la terra che continua a tremare, e per fortificarsi nella volontà di non tagliare le proprie radici.

Il coltivatore di San Pellegrino: "Abbiamo perso tutto, ma non molliamo" Ogni mattina all'alba, Lorenzo Battistini, 29 anni, esce dal camper piazzato davanti alla tendopoli di San

Pellegrino, a qualche chilometro da Norcia. Sales sulla sua malridotta station wagon e raggiunge un terreno che dista pochissimi chilometri. Quel che resta del suo sogno ha piantato qui: 120 mila bulbi di zafferano. A ora di pranzo torna nel campo allestito dalla Protezione civile. Di pomeriggio, sotto il tendone bianco, seduto a un tavolone di fortuna, comincia a mondare i fiori assieme alla fidanzata, Ilaria Amici. Li aiutano il suocero, Sesto, e la zia Cecilia, 85 anni. Prima di sera, con le dita ormai colorate, Lorenzo e Ilaria ritornano nel camper della Caritas. Accendono un forno e, con cura, mettono dentro lo zafferano per essiccarlo. Il loro sogno comincia da qui. Dall'odore dolciastro che riempie il van. Lorenzo e Ilaria, un anno fa. Lui fa il parrucchiere a Roma. Lei lavora in uno studio dentistico della capitale. La famiglia della ragazza è originaria di San Pellegrino, dove possiede qualche ettaro di terra e un malridotto casale. Agennaio del 2016 i due ragazzi mollano tutto. Raccolgono i loro risparmi e si trasferiscono in questo minuscolo borgo umbro. Nasce Bosco Torto: un'azienda agricola che produce zafferano e altre coltivazioni di nicchia come aglio nero, barbabietole rosse e goji. "Era la nostra scommessa" ricorda Lorenzo. "Pensavamo: 'O la va o la spacca'. Ma ha spaccato il terremoto" considera amaro. "Abbiamo perso tutto, ma non molliamo. La nostra vita ormai è qui. Ammaggior ragione dopo quello che è successo". Il primo terremoto, il 24 agosto 2016, li mette in ginocchio. Il seguente, quello del 30 ottobre, gli dà il colpo di grazia. Tutto il primo raccolto, 200 preziosi grammi di zafferano, finisce sotto i calcinacci. La scossa distrugge anche il magazzino e la casa di pietra che i ragazzi stavano ristrutturando. Ora è un lugubre cimitero di pietrace. Come San Pellegrino. Un paesino incantevole raso al suolo. "Questo è un posto meraviglioso: lo è ancora adesso, guardando oltre le macerie" dice il ragazzo davanti a quel che resta del casale. "Le banche ci hanno bloccato i finanziamenti, ma non ci arrendiamo. Abbiamo lanciato una petizione su internet. Ci stanno aiutando in tanti. Ricominceremo con aiuto di tutti. A San Pellegrino faremo uno dei più grandi impianti di zafferano in Italia". L'allevatore di San Giorgio: "Vivo per miracolo. Ripartiremo con aiuto di tutti" I segni della scossa più terribile, quella del 30 ottobre 2016, Fabio Pallottili porta ancora addosso. Dieci punti di sutura sulla testa, ancora completamente fasciata. Ci ripensa e gli rispuntano le lacrime: "Era mattina presto. Stavo nella stalla grande per dare da mangiare alle mucche" ricorda. "Poi ho sentito la terra che si apriva e mi sono ritrovato per terra, svenuto, mentre una pioggia di tegole mi cadeva addosso. Ho ripreso i sensi e sono riuscito a uscire, completamente insanguinato. Prima che crollasse tutto". Si asciuga gli occhi cerulei con il polsino del giubbotto, da cui sbucca una mano crepata dal lavoro, piena di ferite. La voce rauca si incrina: "È stato un miracolo. La terra si muoveva come un serpente. Il terremoto non finiva mai. Ho ancora paura quando ci penso. E la gente dice pure che la scossa più forte deve ancora arrivare. Ma andiamo avanti. Domani cominciamo a ricostruire il tetto della stalla: abbiamo decine di vacche al freddo. Fortunatamente ci stanno aiutando tutti". Vivo per miracolo. Però, anche lui, resta. "E 'ndò vai? La terra e gli animali non la nostra vita. A noi della Valnerina non ci spostiamo da qui" dice allungando lo sguardo sulle vallate. "Questo è un paradiso". San Giorgio: 60 abitanti arroccati a 961 metri. La famiglia Pallotti alleva mucche da cinque generazioni. "Produciamo mille litri di latte al giorno. O, meglio, producevamo" dice l'altro fratello, Gaspare. Scuote la testa, ripensando a quel mattino: "È dura ripartire. Ma non ho mai pensato di andare via. In Italia un po' l'ho girata, ma posti così non ce ne sono". Ci invita a casa sua, rimasta in piedi a fatica. La moglie prepara il caffè. L'anziana madre apre i pensili alla ricerca di qualcosa da condividere. Entrano nell'edificio ogni tanto, a loro rischio e pericolo, per convincersi che un tetto ancora ce l'hanno. Per il resto, passano le giornate nel centro sportivo di San Giorgio. Dormono tutti i figli ex abitanti di questa sperduta frazioncina. Si fanno compagnia. Pregano in silenzio che il serpente non si risvegli. E pensano all'estate. "Qui ad agosto si riempie. Ci sono anche quelli di fuori: i parenti che ritornano al paese. È bello, sai? Facciamo tavolate da 150 persone. Quelle sì, che so feste". La studentessa di Frascaro: "I miei amici sono scappati. Io resto qui" Frascaro, alle porte di Norcia, è un paese che non è più. Buio pesto, calcinacci per strada, rovine ovunque. Una frazione fantasma, 60 abitanti e qualche decina di case ormai sbriciolate, dimenticato da tutti: giornali, telecamere, politici. Nella notte, mentre la loro macchina schiva macerie, spunta un bagliore: le luci di una villetta rosa, con due canadesi piantate nel giardino e i giochi sparsi sul prato verde. Quando è arrivata la prima scossa, a fine agosto, era solo uno scheletro di cemento. "Dovevamo entrarci tra un anno" racconta Daniela Valeri, 43 anni, infermiera all

ospedale di Cascia. "Poì è arrivato il terremoto. Il paese è venuto giù. E la nostra casa in costruzione è rimasta in piedi. Serviva una base: un punto di riferimento per tutti. Allora abbiamo messo porte e finestre. Abbiamo fatti gli impianti. L'abbiamo arredata alla meno peggio. Adesso arriva tutto qui: soccorsi, pacchi, cibo". A Frascaro erano già passati: "Ho 'fatto' tre terremoti in vita mia" ricorda Valeri. "Durante il periodo della scuole elementari ho vissuto tra le tende e i container". Più di trent'anni dopo, ancora terrore e distruzione. Lei, suo marito, le tre figlie. I primi giorni in tenda. Poi le ragazze vengono spedite a Roma, dagli zii. Passano due giorni e la più grande, Eleonora, di 16 anni, richiama i genitori: "Domani torno". Non sente ragioni. Al caldo di una casa "straniera" preferisce il gelo e i disagi di una vecchia roulotte. "Cosa cistavo a fare a Roma?" chiede retorica. Gli occhiali rotondi, qualche lentiggine sul naso, la bellezza dell'adolescenza che sta per finire, Eleonora sa che non sarà facile: "I miei amici, invece, si sono trasferiti: ora sono al sicuro, da qualche parente. Dicono che ci rimarranno almeno un anno. Io li capisco: non hanno più un tetto, la scuola è inagibile, mancano gli insegnanti. Non è più niente qui: bar, ritrovi, palestre. Io però rimango. Mi farò altri amici. Ho tutto qui. Ci chiamano montanari, ma io ne sono orgogliosa. Le passeggiate, i boschi, gli animali: questa è la mia vita". L'imprenditore di Campi: "Non me ne vado. Il mio cuore è qui". Angela Cetorelli, 62 anni, non ha pace. Il terremoto ha squassato la sua casa, alzandola di venti centimetri da terra. Ha fatto due milioni di euro di danni all'azienda che porta avanti assieme al marito e ai due figli: 250 ettari di terreno, un allevamento ovino e il caseificio che produce il pecorino di Norcia. Ma, soprattutto, ha lasciato senza un tetto 900 pecore: adesso pascolano nel pratone davanti a casa, si infilano tra i ruderi, scappano via ogni piccolo rumore. "Mio marito non ci dorme la notte: vede le bestie al baraglio, ha paura che le rubino. O che arrivino i ladri". I Cetorelli allevano pecore da tre generazioni a Campi, minuscolo paese della Valnerina. L'azienda, una delle più importanti della zona, produceva due quintali di latte al giorno. Adesso le ruspe stanno già scavando per fare delle stalle provvisorie da quasi mille metri quadri. Tutto da ricostruire. "Sarà dura" dice il conico Giuliano Cetorelli, 39 anni, mentre afferra un ovino errabondo. "Per fare il capannone del caseificio abbiamo dovuto aspettare cinque anni: autorizzazioni, bolli, ritardi. E adesso?". Ma ha bisogno di un tetto anche la sua famiglia: la moglie, che ancora allatta, e i tre figli, la più piccola di sei mesi. Impensabile trasferirsi nel campo allestito a valle. "Allora ci siamo messi le mani in sacco e abbiamo comprato una casetta prefabbricata" sospira. Si guarda intorno. Si passa un mano sulla fronte, sconfortato. "Un disastro... Però non me ne vado. Il mio cuore è qui. E poi è mio figlio Daniele: il più grande". Lo chiama a voce alta. Arriva un ragazzo di undici anni: scaltro e ben piantato. Daniele sorride, mentre le sue guance arrossiscono: "Ha una passione per questo lavoro incredibile" dice il padre, orgoglioso. Gli accarezza la testa: "Riconosce tutti gli animali, li fa partorire, munge le pecore da solo, sa rotolare la paglia. Mi viene dietro tutto il giorno: non smette mai di imparare. Altro che i ragazzi delle città... È per lui che ricomincio. Per lasciargli in mano un'azienda ancora più grande". Il pensionato di Fiastra: "Che vado a fare in città?" C'era una volta un bambino che viveva a Fiastra, ai piedi delle vette del Berro della Priora, in provincia di Macerata. Erano gli anni Cinquanta, quel bambino si alzava dal letto che era ancora buio e percorreva 6 chilometri a piedi tra sentieri di montagna spesso innevati per andare a scuola, dove arrivava trafelato. C'era la corriera, mancavano i soldi. Ultimati gli studi, lui che non era mai stato neppure nella vicina Camerino, lasciò le Marche e si trasferì da solo a Roma, dove faceva il ragazzo di bottega in un forno: consegne a domicilio a bordo di un triciclo senza freni. Imparò il mestiere e diventò fornaio al panificio militare di Roma, poi passò in fabbrica, infine venne assunto come autista all'Atac, dove rimase 33 lunghissimi anni, senza mai saltare una vacanza in estate al paese, dove ritrovava gli amici, le giornate pensierate, le serate in allegria con un giradischi all'aperto. Vanis Rossetti oggi ha 69 anni, qualche anno fa è andato in pensione, ha fatto le valigie ed è tornato a vivere a Fiastra nella vecchia casetta di famiglia che ha ristrutturato. La moglie, che non ha ancora lasciato il lavoro, e i figli, sono rimasti a Roma. Ora è arrivato il terremoto, la sua casa è diventata inagibile e lui preferisce dormire dentro un container piuttosto che tornare in città. Una scelta che riesce a farti sentire mentre ti parla e ti indica luoghi, alberi, sentieri, durante una fredda mattina di novembre in cui almeno la pioggia ha concesso un attimo di tregua. "Non me la sento. Non mi sento di lasciare i miei due cani, con i quali vado a caccia. Non mi sento di abbandonare i miei compaesani nel momento del bisogno, anche

se non faccio unadoccia da una settimana. E poi che vado a fare a Roma?" Vanis non riesce a trattenere le lacrime. "Mio figlio è venuto, ha provato a portarmi via da qui. Non ce la faccio. Per andare in città a fare che cosa? Chiudermi dentro casa e guardare la televisione aspettando la morte? Qui c'è la mia vita, i miei boschi, i miei sentieri per le passeggiate con i cani, i funghi, le castagne, il mio orto, la legna, le mele, le partite a carte con gli amici". La parolariostruzione la sente vuota, il futuro non riesce a coniugarlo: "Se anche tirisi di nuovo la casa, ma poi ti guardi intorno e le persone sono andate via e non ci sono più, che fai?" Il macellaio di Montemonaco: "La mia è una missione" Ragioniamo per assurdo: hai 73 anni, vivi in grazia di Dio con tua moglie, tua figlia ha trovato la sua strada lontano da te, tu tieni botta ancora nella macelleria, ma un bel giorno arriva un terremoto e ti butta giù casa e bottega, e quello dopo la terra continua a tremare, e non smette più. Che fai? Ferdinando Mariani di Montemonaco, in provincia di Ascoli Piceno, è la linearità che addomestica l'inimmaginabile, è la purezza inconsapevolmente intrepida. In compagnia dell'inseparabile moglie Pasqualina arriva nella tendopoli della protezione civile allestita al campo sportivo, prende il vassoio di plastica, si mette in fila, mangia pasta al tonno, fagioli inscatola, e torna nella sua macelleria, dove gli operai hanno già ricostruito la parete abbattuta dal terremoto. Al piano di sopra c'è l'abitazione, danneggiata come il 60 per cento degli edifici di Montemonaco, ma per quella c'è tempo, intanto marito e moglie, dopo settimane passate a dormire in auto, hanno preso in affitto una stanza in un agriturismo. La domanda è cruda e ingenerosa: chi glielo fa fare? Ferdinando ti mostra la foto incorniciata di un vecchietto. "Si chiamava Bruno Strada, era il macellaio del paese. Io avevo 26 anni, facevo il coltivatore diretto, andai a bottega da lui e mi innamorai di questo mestiere. Mi ha insegnato a scegliere la bestia migliore da macellare, quella più bella, in carne, con il pelo liscio. Bruno è morto l'anno scorso, a 100 anni, e fino a 20 giorni prima era ancora qui, dietro al banco. Eravamo soci. E non sarò certo io quello che metterò la parola fine a questa missione. Anche perché dopo di me arriverà Massimo, il nipote di Bruno, che ha 20 anni, ha finito con gli studi e sta imparando il mestiere". Ovvero a fare il salame dei Sibillini, con vino cotto e aglio, e il salame magro, con spalla di maiale disossato, sgrassato, e fondello di prosciutto. Prodotti non replicabili altrove, assicura Ferdinando, perché "l'aria di questo posto fa la differenza nella maturazione degli insaccati". La mamma di Acquasanta Terme: "Crediamo nella rinascita dei borghi" La lezione di Nicoletta Galiè ai figli non è un elenco di precetti come la celeberrima lettera di Rudyard Kipling. È la forza dell'esempio, della condivisione della paura nella disavventura, del guardare insieme "le cose perle quali hai dato la vita, distrutte. E piegarti a ricostruirle con i tuoi organi". La scelta di restare laddove tutto crolla, anche i sogni e le speranze, è una scelta che guarda al futuro, che scommette sul futuro. Acquasanta Terme è un paese di 2.900 abitanti distribuiti su 54 frazioni disseminate in 240 chilometri quadrati tra i Sibillini e i monti della Laga. Oltre il 70 per cento della popolazione è sfollata, una buona parte è stata trasferita negli alberghi sulla costa, molti hanno trovato ospitalità, altri dormono in tenda. Nicoletta, il marito Domenico, i figli Cristian, Manuel, Patrick (6, 10, 11 anni) dopo i primi giorni in macchina e poi in tenda, hanno trovato una roulotte e l'hanno parcheggiata nel piazzale del campo sportivo. Due letti, una piccola televisione in mezzo con la playstation collegata. La scuola dei figli è sospesa, il marito muratore è al momento disoccupato, leiche normalmente farebbe la consulente assicurativa non si azzarda neppure a pronunciare la parola polizza: che motivo c'è di restare qui sotto la pioggia, al freddo, mentre la terra trema forte, anche durante il nostro incontro? "Perché non voglio abbandonare il mio territorio, perché Acquasanta non deve morire" risponde Nicoletta mentre i figli la ascoltano e la guardano con occhi doranti. "Se le persone vanno via, le attività commerciali chiudono, il paese si spegne. L'altra sera abbiamo fatto un giro in auto, era tutto buio, vuoto, un mortorio". Nicoletta spiega perché la loro è una scelta di vita. "Perché credo nei borghi come fonte di sviluppo e benessere, invece dei centri commerciali dentro grandi case". Si tratta soltanto di vincere la paura, di fare la doccia negli spogliatoi del centro sportivo e di aspettare che la costruzione della scuola più sicura d'Italia venga ultimata: "Una struttura in legno di 950 metri quadrati predisposta dopo il primo terremoto del 24 agosto. Cosa posso sperare di meglio per i miei figli?" Il boscaiolo di Colle D'Arquata: Se andassi via sentieri di aver tradito le mie montagne Tu pensi che il lavoro del boscaiolo sia quello di alzarsi presto dal letto al mattino, impugnare la motosega, buttare giù degli alberi, pulirli per andare a vendere la legna all'ingrosso.

Semplice. Poi ti imbatti in quest'uomo chementre la terra trema e i

I suo paese viene evacuato si rifugia con la moglie dentro una roulotte situata in alta quota pur di non lasciare le sue montagne, e allora ti domandi cosa non hai capito del mestiere di chi va per boschi. Non è per niente facile arrivare a Colle D'arquata, una manciata di case abbarbicate su un ballatoio a 1.100 metri d'altezza, con le vette della Lagache ti guardano minacciose dall'alto mentre il torrente Chiarino scorre sotto i tuoi piedi. Quando le autorità gli hanno offerto una sistemazione in albergo sul mare a San Benedetto del Tronto, Mario Lauri, 59 anni, ha ringraziato ma ha declinato l'invito: Fossimo in estate, ne avrei approfittato per andare a fare il bagno. Ma adesso non si può. Una battuta sulla quale si staglia una intera esistenza: La montagna è sorgente di vita. La mia vita è qui. Non posso abbandonare la montagna proprio nel momento in cui si ritrova fragile e smarrita. Sarebbe un vero tradimento. E poi la terra trema anche a San Benedetto. Preferisco stare qui, dove mi sento più al sicuro, piuttosto che in una costruzione di cemento.

Comunità umbertidese dona casetta di legno a due allevatori di Agriano di Norcia

[Redazione]

In tante occasioni la comunità umbertidese ha dimostrato di essere moltogenerosa e di fronte al terremoto che ha interessato il Centro Italia, ed in particolare la zona di Norcia, non è stata da meno. Così domenica scorsa (13 novembre) alcuni volontari del Gruppo comunale di Protezione civile di Umbertide si sono organizzati in maniera autonoma recandosi direttamente ad Agriano e Frascaro, due piccole frazioni del Comune norcino per portare gli aiuti raccolti grazie alla solidarietà e alla generosità dei cittadini. Alla spedizione ha preso parte anche il sindaco Marco Locchi che, con la sua presenza, ha voluto dimostrare tutta la vicinanza dell'Amministrazione comunale alle popolazioni terremotate. Nello specifico i volontari hanno allestito una casetta di legno donata da un'azienda umbertidese, che servirà da alloggio a due allevatori di Agriano i quali, grazie a questo aiuto, potranno continuare a prendersi cura del loro bestiame e a non interrompere l'attività di famiglia. Un'altra azienda di Umbertide ha poi messo a disposizione dei potabilizzatori di acqua, oltre a fornire beni di prima necessità donati dai cittadini. [INS::INS] Sempre a favore di chi a causa del sisma ha perso tutto verrà impiegato anche il ricavato delle varie manifestazioni di solidarietà organizzate subito dopo il terremoto, a partire dalle cene a base di amatriciana e, periodicamente, i volontari umbertidesi di Protezione civile continueranno a fornire aiuto ed assistenza ai terremotati, dal momento che dopo la prima fase di emergenza, si aprirà quella altrettanto delicata della ricostruzione e del ritorno alla normalità.

Terremoto, aumenta contributo autonoma sistemazione | Ancora ritardi

[Redazione]

Aumenta il Cas, il contributo per autonoma sistemazione, per le famiglie colpite dal terremoto del 24 agosto e da quelli successivi. Lo stabilisce un'ordinanza del capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, che illustra nuove disposizioni anche in materia di container abitativi e per le attività economiche e sulle strade. Il provvedimento entrerà in vigore dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Dove nelle prossime ore dovrebbe essere pubblicata anche un'ordinanza del commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani che determina il nuovo cratere del terremoto, che vede per l'Umbria l'inserimento soltanto di Spoleto, anche se con limitazioni. **ARTICOLO CORRELATO: AUTONOMA SISTEMAZIONE, IL CONTRIBUTO CHE NON È ANCORA RITARDI PER IL CONTRIBUTO, FINALMENTE LA REGIONE PAGA** La questione del contributo per autonoma sistemazione sta creando un po' di malumori tra i cittadini che ne hanno fatto richiesta e che ancora non hanno visto accreditati i soldi. Chi è andato in affitto dopo il 24 agosto lo ha fatto utilizzando i soldi propri ed il fatto di non aver visto ancora nulla dopo 3 mesi è considerato sconcertante, anche a livello economico per le famiglie. La settimana scorsa la Regione Umbria aveva annunciato di aver dato il via alle liquidazioni ai Comuni, che ora dovranno fare i versamenti ai singoli cittadini. Secondo quanto ha potuto appurare Tuttoggi.info, però, i soldi hanno iniziato ad essere versati ai singoli enti questa settimana. Ora, quindi, finalmente dopo i vari annunci il contributo per autonoma sistemazione arriverà nelle tasche di chi dopo il 24 agosto ha avuto casa inagibile. Ci vorrà ancora qualche giorno presumibilmente: i Comuni infatti devono effettuare la necessaria istruttoria e poi accrediteranno pertanto le somme previste. Alcuni potrebbero avere dei rallentamenti viste le difficoltà logistiche nelle quali sono costretti ad operare. Si tratta delle prime due mensilità del Cas, per un totale di oltre 515 mila euro da dividere tra 16 Comuni umbri. In particolare in 351 hanno presentato richiesta a Norcia, 48 a Spoleto, 34 a Cascia, 10 a Foligno, 9 a Marsciano, 6 a Cerreto di Spoleto, 4 a Preci, 3 a Scheggino, 2 a Campello e a Sant'Anatolia e 1 a Bevagna, Montecastrilli, Sellano, Terni, Todi e Monteleone di Spoleto. Per le famiglie fino a 900 euro, oltre al contributo aggiuntivo per i prossimi mesi le cose cambieranno. I Comuni hanno riaperto i termini per presentare domanda per il contributo per autonoma sistemazione dopo i terremoti del 26 e del 30 ottobre. Nel frattempo il Dipartimento nazionale della protezione civile, con un'ordinanza firmata dal suo capo Fabrizio Curcio, ha disposto (come era nell'aria) l'aumento della cifra prevista per il Cas. Per le famiglie, quindi, arriveranno da un minimo di 400 fino a 900 euro, oltre al contributo aggiuntivo di 200 euro per ciascuna persona abbia più di 65 anni o una invalidità superiore al 67%. Il provvedimento entrerà in vigore dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. A decorrere dall'entrata in vigore della presente ordinanza si legge nel testo il contributo massimo per autonoma sistemazione spettante ai nuclei familiari ai sensi dell'art. 3, comma 1, dell'ordinanza n. 388/2016 citata in premessa, è elevato ad 900,00 mensili. A decorrere dalla stessa data, il medesimo contributo è stabilito rispettivamente in 400,00 per i nuclei familiari composti da una sola unità, in 500,00 per quelli composti da due unità, in 700,00 per quelli composti da tre unità, in 800,00 per quelli composti da 4 unità e in 900 per quelli composti da 5 o più unità. Resta fermo il riconoscimento del contributo aggiuntivo di 200 mensili di cui al medesimo articolo 3 della citata ordinanza n. 388/2016, per ciascun componente del nucleo familiare che abbia un'età superiore a 65 anni oppure sia portatore di handicap, ovvero disabile con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%. A beneficiare del contributo per autonoma sistemazione saranno anche gli studenti che si trovano nel territorio interessato (ad esempio coloro che frequentano università di Camerino): La disciplina sui contributi per autonoma sistemazione di cui al presente articolo deve intendersi applicabile anche a favore degli studenti, iscritti agli anni accademici 2015/2016 e 2016/2017 presso Istituti universitari ed Istituti superiori di grado universitario che rilasciano titoli di studio aventi valore legale con sede nei comuni interessati dagli eventi sismici di cui alla presente ordinanza. Provvedimenti anche per i container. L'ordinanza contiene aspetti tecnici anche per quanto riguarda i container, sia quelli abitativi che quelli ad uso pubblico e per le attività

produttive. Per quanto riguarda i primi, il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle indicazioni dei Comuni interessati, provvede alla ricognizione e quantificazione, anche speditiva, dei rispettivi fabbisogni di massima, considerando il quadro di danneggiamento complessivo, le esigenze di assistenza già rappresentate, il possibile ricorso alle altre e più appropriate misure di cui all'art. 4 della richiamata ordinanza n. 394/2016. Per attuazione degli interventi di cui al comma 1, sulla base della quantificazione dei fabbisogni di cui al comma 2, i soggetti specificamente individuati nella tabella in allegato 1 provvedono: allo svolgimento della procedura di acquisizione in locazione dei moduli abitativi provvisori container; all'ordinativo di fornitura; all'individuazione delle aree utilizzabili, assicurando la preferenza delle aree pubbliche rispetto a quelle private oltre che il contenimento del numero delle aree, pur nel rispetto delle esigenze prospettate; alla verifica di idoneità delle aree individuate; all'acquisizione delle aree con i poteri di cui all'articolo 3, comma 5 dell'ordinanza n. 394/2016; alla predisposizione delle aree individuate mediante esecuzione dei lavori necessari, operando con i poteri di cui all'art. 3, comma 5, dell'ordinanza n. 394/2016. Le Regioni Lazio, Umbria, Marche ed Abruzzo, ovvero i rispettivi Presidenti, proseguono il documento sono individuate quali soggetti attuatori per la realizzazione di strutture temporanee finalizzate a consentire la continuità delle preesistenti attività economiche e produttive danneggiate dagli eventi sismici di cui in premessa. Fermo restando quanto previsto all'art. 6 dell'ordinanza n. 394/2016, per le finalità di cui al comma 1, le predette Regioni provvedono, intesa con i Comuni interessati oltre che in eventuale accordo con le associazioni di categoria e di rappresentanza delle attività economiche e di impresa, alla ricognizione e quantificazione dei relativi fabbisogni, nonché all'individuazione delle aree ove effettuare il posizionamento delle strutture temporanee, assicurando la preferenza alle aree pubbliche rispetto a quelle private oltre che il contenimento del numero delle aree, pur nel rispetto delle riscontrate esigenze economiche e produttive. Le Regioni di cui al comma 1 procedono, con i poteri di cui all'art. 3, comma 5 della citata ordinanza n. 394/2016, alla individuazione delle aree, intesa con i Comuni che provvedono alla loro acquisizione, nonché alla predisposizione delle aree, anche avvalendosi di altre componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione civile, nonché all'acquisizione, anche mediante noleggio ed all'installazione delle strutture temporanee di cui al presente articolo. Il testo integrale dell'ordinanza del capo della protezione civile è disponibile cliccando qui.